



**“Lavorare insieme
per un sistema di welfare territoriale”**

Idee ed azioni per la programmazione sociale



**PIANO DI ZONA
2012-2014**



AMBITO DISTRETTUALE DI CREMONA

SOMMARIO

1. Premessa.....	4
1.1. La costruzione del Piano di Zona.....	4
1.2. Il riferimento normativo e le indicazioni regionali	4
2. Prima parte: Elementi di contesto territoriale.....	6
2.1. La dimensione socio – demografica.....	6
2.2. Profilo della popolazione Anziana Non Autosufficiente (NA): metodologia di analisi dei dati	13
2.2.1 <i>Nota metodologica Profilo della popolazione Anziana Non Autosufficiente (NA)</i>	15
2.2.2 <i>Anziani NA: (Stima 1) “bassa”</i>	15
2.2.3 <i>Anziani NA: (Stima 2) “alta”</i>	16
2.2.4 <i>Indicatori raccolta dati anziani NA</i>	17
2.3. Alcuni elementi di andamento della Spesa Sociale e delle risorse del Piano di Zona	19
2.3.1 <i>Spesa Sociale dei Comuni anno 2010</i>	19
2.3.2 <i>Piano di Zona e Fonti di finanziamento regionali</i>	22
2.4. La regolazione del sistema di offerta nella programmazione 2009-2011	26
3. Seconda parte Il governo del sistema e le strategie	27
3.1. Le possibili strategie.....	27
3.2. L'Ufficio di Piano ed il ruolo dell'Azienda Sociale del Cremonese	27
3.3. Linee guida delle azioni e dei rapporti con soggetti istituzionali.....	28
3.3.1 <i>Uffici di Piano di Casalmaggiore e di Crema</i>	28
3.3.2 <i>Azienda Sanitaria Locale</i>	28
3.3.3 <i>Azienda Ospedale</i>	31
3.3.4 <i>Amministrazione Provinciale</i>	31
3.3.5 <i>Ufficio Scolastico Provinciale</i>	35
3.4. Linee guida dei rapporti con le Organizzazioni Sindacali.....	35
3.5. Linee guida delle azioni e dei rapporti con il Terzo Settore	36
3.6. I Tavolo con il Terzo Settore: un modello di <i>governance</i> diffusa	37
4. Terza parte Le azioni prioritarie	38
4.1. Il Servizio Sociale nell'organizzazione dei servizi, del lavoro e nella formazione	38
4.2. La famiglia	38
4.2.1 <i>Uniformità nel livello qualitativo dei servizi e degli interventi</i>	39
4.2.2 <i>Le politiche tariffarie di Ambito</i>	39
4.2.3 <i>Misure di contrasto alla povertà</i>	40
4.3. Immigrazione.....	40
5. Quarta parte: Le sperimentazioni.....	41
5.1. Progetto “Coninfamiglia”	41
5.2. Progetto “Obiettivo famiglia”.....	41
5.3. Progetto “family card”	43
5.4. Progetto sperimentale “morosità”	43
5.5. Progetto interdistrettuale politiche giovanili.....	43
5.6. Edu-care.....	44
5.7. Progetto sperimentale di presa in carico delle persone con disabilità	45
5.8. Progetto “estate con autismo”	46

Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

5.9. Progetto “custode sociale” ovvero “Azioni di prossimità a supporto della domiciliarità”	46
5.10. Progetto “cooperazione sociale”	48
5.11. Servizio sperimentale “reinserimento sociale persone alcoltossicodipendenti”	48
5.12. Progetto sperimentale “tutela”	49
5.13. Laboratorio volontariato	49
6. Sesta parte – Le risorse per l’anno 2012	56
7. Settima – Il sistema di valutazione.....	57
7.1. Il monitoraggio sul sistema delle risorse	59
7.2. La valutazione della governance.....	61
7.3. La valutazione delle ricadute degli Indirizzi Strategici	61

1. Premessa

1.1. La costruzione del Piano di Zona

La preparazione alla costruzione del Piano di Zona 2012 – 2014 ha visto il confronto politico tra i Sindaci, il Terzo Settore e le Parti Sociali (Confederazioni Sindacali) sul documento preparatorio, “**Lavorare insieme per un sistema di welfare territoriale – Idee, spunti ed azioni per la programmazione sociale 2012 – 2014**”, proposto in prima istanza dal Consiglio di Amministrazione dell’Azienda e fatto proprio dall’Assemblea dei Sindaci nella seduta del 28 febbraio 2012.

Nei momenti successivi, il dibattito è proseguito con l’incontro pubblico aperto al Terzo Settore, in data 6 marzo e 27 marzo, con le Organizzazioni Sindacali, in data 12 marzo e 26 marzo, con il Tavolo Disabilità in data 14 marzo, con il Centro Informazioni e Servizi del Volontariato in data 16 marzo, e con coordinamenti interni ed incontri con singoli soggetti dell’associazionismo e della cooperazione.

Nel documento preparatorio, è stata scelta la strada della proposta di tracce di lavoro, di progetti specifici, di azioni e di reali percorsi, da approfondire, da modificare, da integrare, da non considerare, in quanto non vicini alle istanze territoriali.

1.2. Il riferimento normativo e le indicazioni regionali

Con la deliberazione n. IX/2505 del 16 novembre 2011 “Approvazione documento “Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012 – 2014”, la Regione Lombardia evidenzia come *“il sistema di welfare è attraversato da cambiamenti che impongono un ripensamento dell’intervento pubblico, del ruolo degli Enti Locali e delle Aziende Sanitarie Locali, della funzione della programmazione locale. I dati relativi all’evoluzione delle esigenze delle famiglie e della società, così come i dati finanziari, evidenziano un ampliamento della forbice tra le esigenze e le possibilità di intervento.*

Tale divaricazione è amplificata dalla frammentazione degli interventi e delle risorse tra i diversi attori che intervengono nel sistema”.

Nel contempo, la Regione indica alcune direttrici strategiche:

- coordinare ed integrare le politiche pubbliche. In questo quadro – oltre alla necessaria integrazione sociosanitaria – emerge l’urgenza di agire affinché i diversi strumenti di programmazione si parlino ed interagiscano a livello territoriale e che il Piano di Zona si coordini con gli altri strumenti di programmazione quali le Linee regionali di indirizzo per le politiche giovanili, il Documento di Programmazione e Coordinamento dei servizi sanitari e sociosanitari dell’ASL, i Piani integrati locali di promozione della salute, i Patti territoriali per l’occupazione, ecc.;
- Regione Lombardia riconosce la necessità di aprire una fase esplorativa, che generi nuove **conoscenze** e capacità decisionali per gli attori locali, e apra verso un welfare che si allea, che connette le risorse, che si colloca dentro la società e si orienta a scelte **sostenibili**. La dimensione della **conoscenza** riguarda il consolidamento e lo sviluppo di competenze per la comprensione dello scenario, per lo sviluppo del capitale sociale del territorio, per l’integrazione delle reti locali, e riguarda la definizione di strumenti di supporto informativo per la programmazione e la ricomposizione delle risorse e degli interventi. La dimensione della **sostenibilità** del welfare riguarda le condizioni che rendono possibile il suo permanere nel tempo, quindi il permanere nel tempo di quelle azioni e di quelle relazioni che promuovono il benessere della società e al tempo stesso offrono sostegno e tutela alle situazioni di fragilità, garantendo livelli di appropriatezza degli interventi. Si tratta di una dimensione complessa, che ha a che fare con almeno tre questioni: la questione delle risorse (il capitale umano, il capitale sociale e quelle finanziarie, non soltanto di natura pubblica) - la questione degli interessi dei diversi attori in gioco - la questione delle responsabilità che, a diverso titolo, ciascuno di quegli stessi attori in parte condivide;
- si riconosce la necessità di operare in modo integrato e condiviso, per non disperdere le risorse in interventi frammentati, e per presidiare tutte le possibilità di generare risorse nelle reti, sia tra attori pubblici, sia con tutti gli altri

attori dei territori. La tensione sempre più forte sulle risorse e la pressione decisionale sui Comuni impone agli enti una strategia di alleanze: di fronte alla fase che si è aperta, l'isolamento degli enti e l'intervento solitario si traducono in una strategia perdente. Gli Uffici di Piano possono essere uno **strumento privilegiato** per sostenere gli enti, evitandone l'isolamento e amplificando la portata degli interventi, dal livello di singolo ente al livello di Ambito;

- la sperimentazione territoriale per sviluppare conoscenze e nuove forme di intervento, con l'obiettivo di integrare risorse pubbliche e private e di attrarre altre risorse del territorio. Il partenariato dovrà caratterizzarsi per ampiezza e qualificazione (numerosità, tipologia e rappresentatività dei soggetti coinvolti), corresponsabilità degli attori rispetto alle azioni condivise nel progetto, natura del partenariato (occasionale o già sperimentata sul territorio), capacità di mettersi in relazione con altri soggetti o altre reti;
- al fine di conseguire un uniforme livello qualitativo dei servizi sociali e di integrazione sociosanitaria e di realizzare un miglior coordinamento degli interventi nel territorio, sono individuati i seguenti obiettivi:
 - a) superare la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio;
 - b) garantire la copertura su tutto il territorio di riferimento;
 - c) razionalizzare l'offerta rispetto alla domanda espressa; d) offrire pari opportunità ai cittadini e livelli adeguati di informazione;
- i rapporti con il Terzo Settore, con le diverse forme di collaborazione (co-progettazione, sperimentazione di nuovi servizi e di nuove modalità gestionali), prevedendo anche la partecipazione economica.

2. Prima parte: Elementi di contesto territoriale

2.1. La dimensione socio – demografica

Il territorio della provincia di Cremona è composto da numerosi comuni (**115 Comuni**), alcuni di dimensioni medie, ma nella maggior parte dei casi di dimensioni assai ridotte (**Tab. 1**):

- nell'**Ambito distrettuale di Cremona si concentra il 44%** della popolazione provinciale residente (159.988 abitanti distribuiti in 47 Comuni);
- nell'**Ambito distrettuale di Crema il 45%** della popolazione provinciale residente (163.776 abitanti, 48 Comuni);
- il restante **11% della popolazione provinciale residente è distribuita nell'Ambito distrettuale di Casalmaggiore** (39.842 abitanti, 20 Comuni).

Tabella 1 - Indicatori demografici confronto tra gli Ambiti distrettuali della Provincia di Cremona

	Unità di misura	Ambito di Cremona	Ambito di Crema	Ambito di Casalmaggiore	Provincia di Cremona
N° Comuni	Unità	47	48	20	115
Superficie territoriale	Kmq	833	573	364	1.771
	In %	47%	32%	21%	100%
Popolazione residente	Unità	159.988	163.776	39.842	363.606
	In %	44,0%	45,0%	11,0%	100%
Densità	Ab./ Kmq	192,0	277,6	106,7	205,4

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona

Si tratta di un contesto provinciale **frammentato in piccole e piccolissime realtà comunali: il 70% dei comuni non supera i 5.000 abitanti ed il restante 30% dei comuni raggiunge al massimo i 20.000 abitanti.**

Rappresentano un'eccezione soltanto due comuni: l'ente capo-fila della Provincia, vale a dire Cremona, che da sola conta 72.147 abitanti, e il Comune di Crema con 34.144 abitanti.

Questa alta frammentarietà che caratterizza il contesto è ancora più evidente se si prende in considerazione la classificazione ISTAT dei comuni relativamente alle loro classi di ampiezza.

Le classi di ampiezza ISTAT sono le seguenti; classe di ampiezza n. 1 fino a 999 abitanti, classe di ampiezza n. 2 tra i 1.000-4.999 abitanti, classe di ampiezza n. 3 tra 5.000-19.999 abitanti, classe di ampiezza n. 4 tra 20.000 – 49.000 abitanti, classe di ampiezza n. 5 tra 50.000-99.999.

A parte i due comuni di Cremona e Crema, risulta che la maggior parte dei comuni della provincia (per esattezza 70 comuni su 115, pari ad una quota percentuale del 61%) hanno meno di 1.000 abitanti e i restanti 43 comuni, ossia il 37% non raggiungono i 20.000 abitanti. Di questi ultimi, inoltre, 10 comuni non arrivano ai 5.000 abitanti.

La distribuzione territoriale della popolazione residente nei tre ambiti distrettuali della provincia è rimasta sostanzialmente in un trend di continuità nell'ultimo quinquennio (2006-2010) – Tabelle 2 e 3:

- il 44% circa della popolazione provinciale risiede nel territorio cremonese;
- il 45% nel territorio cremasco;
- l'11% nel territorio casalasco.

È, tuttavia, l'Ambito di Crema che registra il processo di crescita demografica più significativa sia in valori assoluti (+7.607 unità) che in valori percentuali (+4,9%).

L'Ambito di Cremona segna, per converso, il rallentamento più significativo tra i tre territori: pur registrando un saldo di +4.222 unità in valori assoluti (l'Ambito di Casalmaggiore segna un +1.409 unità), in valori percentuali tale incremento si

traduce in un +2,7% nel corso dell'ultimo quinquennio (l'Ambito di Casalmaggiore segna da questo punto di vista un +3,7% di incremento quinquennale in valori assoluti).

Tabella 2 – Andamento popolazione provinciale per territori 2006-2010

Anno	Cremonese		Cremasco		Casalasco		Totale
	V.A.	% Incid. tot. pop.	V.A.	% Incid. tot. pop.	V.A.	% Incid. tot. pop.	
2006	155.766	44,5%	156.169	44,6%	38.433	11,0%	350.368
2007	157.939	44,4%	159.074	44,7%	38.934	10,9%	355.947
2008	159.126	44,2%	161.413	44,8%	39.684	11,0%	360.223
2009	159.649	44,1%	162.693	44,9%	39.719	11,0%	362.061
2010	159.988	44,0%	163.776	45,0%	39.842	11,0%	363.606
Δ (2010, 2006)	4.222	2,7%	7.607	4,9%	1.409	3,7%	13.238

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Tabella 3 – Andamento popolazione provinciale per territori in progressione 2006-2010

AMBITI	2006	2007	2008	2009	2010	Δ(2010,2011)
Ambito di Cremona	155.766	157.939	159.126	159.649	159.988	2,7%
Ambito di Crema	156.169	159.074	161.413	162.693	163.776	4,9%
Ambito di Casalmaggiore	38.433	38.934	39.684	39.719	39.842	3,7%
Provincia di Cremona	350.368	355.947	360.223	362.061	363.606	3,8%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Le migrazioni interne tra i 47 Comuni dell'Ambito distrettuale di Cremona, nel quinquennio 2006-2010, hanno prodotto una diseguale ri-distribuzione della popolazione residente.

Tra i 10 Comuni che registrano un maggiore incremento della popolazione residente (**Tab. 4**) si può notare come il 50% di questi sia collocato nel Sub-Ambito di Castelveverde, con il Comune di Bonemerse a segnare il più alto incremento in percentuale della popolazione residente nell'intero territorio distrettuale (+17,8%).

Tra i 10 Comuni che segnano, invece una riduzione della popolazione residente (**Tab. 5**) si può notare come questi siano sostanzialmente concentrati nel Sub-Ambito di Vescovato (n. 7 su 10 comuni in Tabella).

Tabella 4 – Aumento popolazione 2006-2010 nei primi 10 Comuni Ambito Cremona

Sub-Ambito	Comuni	2006	2007	2008	2009	2010	Δ (2010,2006)
CASTELVERDE	Bonemerse	1.260	1.340	1.403	1.453	1.484	17,8%
CASTELVERDE	Gerre de' Caprioli	1.139	1.252	1.275	1.333	1.322	16,1%
CASTELVERDE	Malagnino	1.289	1.325	1.372	1.402	1.457	13,0%
SORESINA	Azzanello	680	699	711	727	744	9,4%
CASTELVERDE	Castelveverde	5.299	5.380	5.508	5.597	5.664	6,9%
CASTELVERDE	Pozzaglio ed Uniti	1.359	1.372	1.383	1.409	1.451	6,8%
SORESINA	Annicco	1.972	2.039	2.078	2.093	2.097	6,3%
PIZZIGHETTONE	Acquanegra Cremonese	1.252	1.249	1.276	1.290	1.327	6,0%
VESCOVATO	Gadesco-Pieve Delmona	1.919	1.954	1.968	1.992	2.028	5,7%
VESCOVATO	Vescovato	3.825	3.912	3.942	3.955	4.040	5,6%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Tabella 5 – Aumento popolazione 2006-2010 nei primi 10 Comuni Ambito Cremona

Sub-Ambito	Comuni	2006	2007	2008	2009	2010	Δ(2010,2006)	
VESCOVATO	Derovere	340	341	333	324	316	-7,1%	-24
VESCOVATO	Cappella de' Picenardi	458	438	434	437	438	-4,4%	-20
VESCOVATO	Isola Dovarese	1.270	1.259	1.240	1.224	1.223	-3,7%	-47
VESCOVATO	Pessina Cremonese	713	708	713	700	693	-2,8%	-20
VESCOVATO	Volongo	582	580	590	566	571	-1,9%	-11
VESCOVATO	Cella Dati	566	557	557	548	558	-1,4%	-8
SORESINA	Castelvisconti	337	349	341	347	333	-1,2%	-4
VESCOVATO	Sospiro	3.116	3.104	3.085	3.114	3.086	-1,0%	-30
PIZZIGHETONE	Grumello Cremonese ed U.	1.926	1.947	1.945	1.938	1.908	-0,9%	-18
VESCOVATO	Scandolara Ripa d'Oglio	628	624	627	635	626	-0,3%	-2

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

L'Ambito distrettuale di Cremona registra il più alto numero di famiglie residenti nel territorio provinciale (pari al 46,0%) rispetto agli altri due territori distrettuali: tuttavia, è l'Ambito di Casalmaggiore ad evidenziare la percentuale più alta di incidenza di famiglie con almeno un componente straniero (12,0%) – **Tab. 6.**

Tabella 6 – N. Famiglie residenti per territorio

Ambiti distrettuali	Abitanti Anno 2010	N. Famiglie	%	Famiglie con almeno 1 straniero	% Incid. Su famiglie
Ambito di Cremona	159.988	69.719	46,0%	6.410	9,2%
Ambito di Crema	163.776	66.927	44,1%	5.840	8,7%
Ambito distrettuale di Casalmaggiore	39.842	15.043	9,9%	1.802	12,0%
Provincia di Cremona	363.606	151.689	100,0%	14.052	9,3%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Il contesto provinciale cremonese è un territorio caratterizzato da un **forte invecchiamento della popolazione residente:**

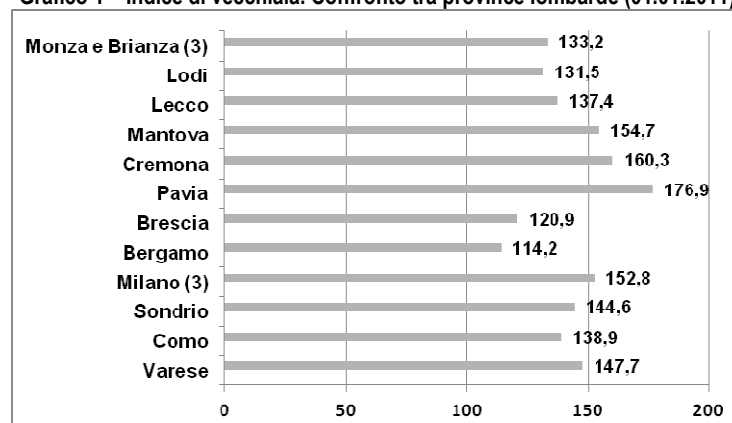
- gli indici di invecchiamento, di vecchiaia e di dipendenza della popolazione provinciale mostrano un **livello di invecchiamento decisamente al di sopra delle medie regionali (Tab. 7);**
- **ad un confronto con tutte le provincie della Lombardia, la provincia di Cremona si colloca ai primi posti per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (Grafico 1).**

Tabella 7 - Indicatori relativi alla popolazione ultra sessantacinquenne in Lombardia in provincia di Cremona

Livello di analisi	Indice di Invecchiamento	Indice di vecchiaia	Indice dipendenza della popolazione anziana
Regione Lombardia	20,1%	141,10	52,2%
Provincia di Cremona	21,7%	160,29	53,7%
Ambito di Cremona	23,6%	187,07	57,6%
Ambito di Crema	19,0%	135,28	49,5%
Ambito di Casalmaggiore	22,6%	167,03	56,5%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona, Atlante Statistico Regionale

Grafico 1 – Indice di vecchiaia. Confronto tra province lombarde (01.01.2011)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Istat 1° Gennaio 2011

Guardando più da vicino il territorio cremonese e i tre Ambiti di zona che lo costituiscono, si osserva che l'Ambito di Cremona e di seguito l'Ambito di Casalmaggiore presentano un **indice di invecchiamento superiore a quello provinciale (Tab. 8)**. Ciò significa che sono i due Ambiti con una maggiore percentuale di popolazione anziana.

Non solo, ma prestando attenzione ai valori assoluti della popolazione, si nota che **quasi la metà delle persone con più di 65 anni risiede presso l'Ambito di Cremona (37.718 anziani over 65 anni nel territorio cremonese) (Tab. 9)**.

L'Ambito di Crema, rispetto agli altri due, si contraddistingue per avere la percentuale più alta di popolazione attiva (compresa tra i 15 e i 64 anni) e di popolazione giovane (compresa tra 0 e 14 anni) (Tab. 9).

Tabella 8 - Indice di vecchiaia dal 2006 al 2010 Provincia di Cremona per Ambiti – V.A.

AMBITO	2006	2007	2008	2009	2010
Ambito di Cremona	200,73	196,42	192,53	189,60	187,07
Ambito di Crema	139,41	137,36	136,41	135,56	135,28
Ambito di Casalmaggiore	178,14	174,63	171,40	168,24	167,03
Provincia Cremona	169,29	166,03	163,58	161,60	160,29

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia

Tabella 9 – Fasce popolazione Ambiti – V.A. e %

AMBITO	0-14 anni		15-65 anni		over 65 anni		TOT. POP.
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Cremona	20.163	12,60%	102.107	63,80%	37.718	23,60%	159.988
Crema	23.049	14,10%	109.546	66,90%	31.181	19,00%	163.776
Casalmaggiore	5.387	13,50%	25.457	63,90%	8.998	22,60%	39.842
Totale Provincia	48.599	13,40%	237.110	65,20%	77.897	21,40%	363.606

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia.

Tale situazione è ancora più evidente se si leggono i medesimi dati per incidenza in percentuale delle singole fasce d'età di ambito sul totale della popolazione target (Tabella 10).

L'Ambito distrettuale di Cremona vede residenti nel proprio territorio:

- il 41,5% della popolazione provinciale 0-14 anni (l'Ambito di Crema mostra un +6,0% rispetto a Cremona);
- il 46,3% della popolazione provinciale 15-64 anni (l'Ambito di Cremona mostra un +3,3%);
- il 48,4% della popolazione provinciale over 65 anni (l'Ambito di Crema mostra, al contrario, un -8,4% rispetto al territorio cremonese).

Tabella 10 – Fasce età 0-14, 15-64 e over 65 anni Ambiti distrettuali

Ambiti distrettuali	Fascia d'età da 0 a 14 anni					
	M	%	F	%	Tot.	%
Ambito di Cremona	10.435	41,5%	9.728	41,4%	20.163	41,5%
Ambito di Crema	11.865	47,2%	11.184	47,7%	23.049	47,4%
Ambito di Casalmaggiore	2.829	11,3%	2.558	10,9%	5.387	11,1%
Provincia Cremona	25.129	100,0%	23.470	100,0%	48.600	100,0%

Ambiti distrettuali	Fascia d'età da 15 a 64 anni					
	M	%	F	%	Tot.	%
Ambito di Cremona	52.006	46,6%	50.101	45,9%	102.107	46,3%
Ambito di Crema	55.937	50,1%	53.609	49,2%	109.547	49,6%
Ambito di Casalmaggiore	3.662	3,3%	5.336	4,9%	8.998	4,1%
Provincia Cremona	111.605	100,0%	109.046	100,0%	220.652	100,0%

Ambiti distrettuali	Fascia d'età oltre 65 anni					
	M	%	F	%	Tot.	%
Ambito di Cremona	14.833	46,6%	22.885	49,6%	37.718	48,4%
Ambito di Crema	13.308	41,8%	17.873	38,8%	31.181	40,0%
Ambito di Casalmaggiore	3.662	11,5%	5.336	11,6%	8.998	11,6%
Provincia Cremona	31.803	100,0%	46.094	100,0%	77.898	100,0%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia

Nel territorio provinciale 1 persona su 5 residente ha più di sessantacinque anni (77.897 anziani over 65 anni, pari al 21,4% del totale della popolazione – Tab. 11): **37.718 nell’Ambito di Cremona, 31.181 nell’Ambito di Crema e, da ultimo, l’Ambito di Casalmaggiore nel quale risiedono 8.998 anziani over 65enni.**

È interessante evidenziare il livello di crescita della popolazione over 65 anni nei tre territori, sia in valori assoluti che in relazione alla crescita della popolazione distrettuale:

- l’Ambito di Crema evidenzia l’aumento della popolazione anziana over 65 anni più significativo in termini assoluti. 1.678 unità, contro soli 216 del territorio cremonese e addirittura una diminuzione nel quinquennio nel territorio casalasco (- 32 anziani over 65 anni, nonostante un processo di crescita complessivo della popolazione distrettuale di + 1.412 unità in valori assoluti);
- l’Ambito di Crema evidenzia una più significativa incidenza di crescita della popolazione anziana over 65 anni rispetto all’intensità di crescita della popolazione territoriale: 1 persona su 5 tra i “nuovi” abitanti del territorio (negli ultimi cinque anni) ha più di sessantacinque anni (il 22,1%). Nell’Ambito di Cremona, la crescita della popolazione anziana over 65 anni è di sole 216 unità ed incide per il 5,1% sui “nuovi” abitanti (negli ultimi cinque anni);
- il territorio casalasco evidenzia, invece, una progressiva diminuzione nel corso del quinquennio 2006-2010 della popolazione anziana over 65 anni (- 32 anziani over 65 anni). Un dato in controtendenza rispetto ai due territori limitrofi.

Tabella 11 – Incidenza popolazione anziana over 65 anni su totale popolazione residente – periodo 2006-2010

Anno	Cremonese			Cremasco			Casalasco		
	Abit.	Over 65	% Incid.	Abit.	Over 65	% Incid.	Abit.	Over 65	% Incid.
2006	155.752	37.502	24,1%	156.177	29.503	18,9%	38.430	9.030	23,5%
2007	157.933	37.789	23,9%	159.076	30.129	18,9%	38.929	9.011	23,1%
2008	159.111	37.834	23,8%	161.380	30667	19,0%	39.682	9117	23,0%
2009	159.617	37.864	23,7%	162.677	30976	19,0%	39.719	9053	22,8%
2010	159.988	37.718	23,6%	163.776	31.181	19,0%	39.842	8.998	22,6%
Δ (2010, 2006)	4.236	216	5,1%	7.599	1.678	22,1%	1.412	- 32	2,3%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Dalla lettura dei dati contenuti nella **Tab. 12** è possibile trarre alcune considerazioni in merito alla distribuzione della popolazione anziana over 65 anni nelle fasce decennali di età (65-74 anni; 75-84 anni; over 85 anni):

- i **77.897 anziani over 65 anni residenti in provincia di Cremona sono per il 49,5% distribuiti nella fascia più “giovane” (38.551, fascia 65-74 anni);**
- **il 36,6% anziani over 65 anni nella fascia 75-84 anni (28.477), mentre gli over 85 anni rappresentano il 14,0% della popolazione anziana over 65 anni (pari al 14,0%).**

La rappresentazione della distribuzione della popolazione anziana over 65 anni per fasce decennali di età nei tre Ambiti Sociali di Cremona, Crema e Casalmaggiore conferma la situazione precedentemente descritta:

- la piramide dell’anzianità anagrafica della popolazione evidenzia una **concentrazione in percentuale più ampia nei territori del cremonese e del casalasco**. In questi due territori, infatti, la popolazione dei degli anziani nelle fasce 75-84 anni e over 85 anni evidenzia rispettivamente un +1,0% e +0,8% nell’Ambito di Cremona, +1,1% e +2,9% nell’Ambito di Casalmaggiore rispetto ai dati medi provinciali di fascia;
- il **territorio cremasco, per contro, evidenzia una piramide più grande nella parte più “bassa”, cioè nella popolazione anziana collocata nella fascia 65-74 anni (+3,5% rispetto alla media di fascia provinciale), mentre i “grandi anziani” complessivamente considerati mostrano in percentuale un -1,9% rispetto alle medie di fascia provinciale.**

Tabella 12 – Fasce decennali distribuzione popolazione over 65 anni: distribuzione provinciale e per Ambiti V.A. e %

AMBITO	65-74 anni		75-84 anni		over 85 anni		TOT. POP.
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Ambito di Cremona	17.941	47,6%	14.198	37,6%	5.579	14,8%	37.718
Ambito di Crema	16.525	53,0%	10.883	34,9%	3.773	12,1%	31.181
Ambito di Casalmaggiore	4.085	45,4%	3.396	37,7%	1.517	16,9%	8.998
Provincia Cremona	38.551	49,5%	28.477	36,6%	10.869	14,0%	77.897

Fonte: elaborazioni proprie su dati Ufficio Statistica e Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Nel 2010, dopo anni di costante incremento, **la presenza della popolazione straniera nella Provincia di Cremona registra una diminuzione: si stima che al 1° Luglio 2010 sono 47.000 i cittadini stranieri complessivamente presenti nel nostro territorio (48.200 nel 2009).**

Tale dato si colloca nel trend più generale rilevato a livello regionale con un rallentamento della crescita degli immigrati in Lombardia per la prima volta da dieci anni a questa parte.

I territori di Cremona, Mantova e Lodi sono passati dagli alti tassi di crescita del 2008-2009 a valori negativi nel 2009-2010.

La popolazione immigrata del territorio provinciale rappresenta il 4% degli stranieri complessivamente presenti in Lombardia.

In maggioranza stabile e regolarmente residente, la popolazione immigrata nel territorio provinciale, è in costante aumento.

Dal 2000 a oggi la presenza è quadruplicata ed il tasso medio di incremento è pari al 16,3%.

Al 31.12.2010 sono 39.730 (20.283 maschi, 51% e 19.447 femmine, 49%) i cittadini stranieri residenti, con un incremento percentuale pari all’6,0% (+2.262 unità rispetto al 2009) ed una incidenza sul totale della popolazione residente del 11% superiore all’incidenza media nazionale.

Si stima che circa il 27% degli stranieri complessivamente presenti viva nel territorio cremonese da più di 10 anni, il 44% da 5-10 anni e il 30% da meno di 5 anni.

In Lombardia dall’inizio del 2001 il numero di immigrati è cresciuto in totale del 183%, con punte nelle province di Lodi (+330%), Pavia (+320%), Mantova (+272%), Sondrio (+267%) e Cremona (+256%); meno di tutte in quella di Milano (+94%).

I nuovi ingressi nella nostra provincia registrano una notevole diminuzione negli ultimi cinque anni della rilevazione passando dal 54 al 30% tra il 2000 e il 2010, tuttavia le percentuali sono comunque più consistenti di quelle osservate per gli arrivi in Italia.

Quasi la metà dei cittadini stranieri presenti vive in Italia da 5-10 anni (44,8%) mentre il 35% dei vive in Italia da più di 10 anni. Per quanto concerne l'anzianità in provincia quasi il 43,6% è presente da 5 –10 anni, mentre il 26,6% è presente da più di 10 anni. Sia per gli uomini che per le donne l'anzianità mediana della presenza si attesta attorno agli 8 anni.

Le nazionalità rappresentate sono 132 ma l'indice di concentrazione evidenzia che il 64% degli stranieri residenti proviene da soli quattro paesi: Romania, India, Marocco ed Albania.

Anche per l'anno 2010 la collettività rumena (9.468) si colloca al primo posto per consistenza numerica, con il 24% sul totale della popolazione straniera, seguita da quella indiana (6.913), marocchina (4.952), albanese (3.755) ed egiziana (2.250).

Analizzando la struttura per età degli stranieri residenti sul territorio provinciale si osserva che circa il 74% è in età da lavoro (tra 15 e 64 anni) ed il 24% ha un'età inferiore ai 14 anni – Tab. 13.

Tabella 13 – Struttura per età stranieri ambiti territoriali

FASCE D'ETA'	CREMONA		CREMA		CASALMAGGIORE		TOTALE		TOT
	M	F	M	F	M	F	M	F	
da 0 a 14 anni	2.337	2.179	1.856	1.773	770	660	4.963	4.612	9.575
da 15 a 64 anni	7.202	6.741	5.575	5.717	2.198	1.883	14.975	14.341	29.316
oltre 65	161	250	117	156	67	88	345	494	839
Tot.	9.700	9.170	7.548	7.646	3.035	2.631	20.283	19.447	39.730

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Cremona

Non solo la popolazione immigrata regolarmente residente cresce ma è anche più giovane rispetto a quella cremonese.

I cittadini stranieri ultra65enni sono il 2% della popolazione immigrata residente, un dato che se confrontato con quello della popolazione anziana cremonese pari al 24% (77.059 unità), conferma quanto la popolazione immigrata sia caratterizzata da persone giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni. Se si considerano infine le principali nazionalità presenti nel territorio gli egiziani sono i più giovani (età media 22 anni) mentre gli ucraini i più "anziani" (età media 40 anni).

La presenza nel territorio cremonese è particolarmente diffusa e molto eterogenea.

Tutti i 115 Comuni della provincia sono interessati dalla presenza di persone immigrate, la maggior parte risiede nei tre Comuni più grandi, Cremona (9.163), Crema (3.318) e Casalmaggiore (2.210), seguiti da Soresina (1.619), Castelleone (1.1.20) e Pandino (1.088).

Gli stranieri presenti nel nostro territorio provengono da Paesi dell'Africa (29%), dell'Europa UE (27%), dell'Asia (22%), dell'Europa extra UE (17%), delle Americhe e dell'Oceania (5%).

- **DISTRETTO DI CREMONA**

TOTALE RESIDENTI: 159.988

TOTALE STRANIERI: 18.870 (48% degli stranieri, incidenza sul totale dei residenti nel Distretto 11,8 %)

- **DISTRETTO DI CREMA**

TOTALE RESIDENTI: 163.776

TOTALE STRANIERI: 15.194 (38% degli stranieri, incidenza sul totale dei residenti nel Distretto 9,3%)

- **DISTRETTO DI CASALMAGGIORE**

TOTALE RESIDENTI: 39.842

TOTALE STRANIERI: 5.666 (14% degli stranieri, incidenza sul totale dei residenti nel Distretto 14,2%).

I cittadini stranieri residenti sono aumentati del 5,7% nel Distretto di Cremona, del 7,4 % nel Distretto di Crema e del 3,4% in quello di Casalmaggiore.

2.2. Profilo della popolazione Anziana Non Autosufficiente (NA): metodologia di analisi dei dati

In Italia, non esistono ad oggi definizioni codificate della “non autosufficienza” e in generale della disabilità e del bisogno di cura. Definire che cosa si intende per persona “non autosufficiente” non è semplice. La disabilità e i bisogni di cura in generale non sono adeguatamente rappresentati nei sistemi statistici nazionali. A differenza dei dati relativi alle nascite e ai decessi, quelli sulla disabilità e la dipendenza sono raccolti nell’ambito di schemi logici, di scelte campionamento, di impostazioni variabili e con obiettivi alquanto diversificati. Si vedano ad esempio, per il caso lombardo, due lavori dell’IRER: IRER (2000), “Anziani: stato di salute e reti sociali, Guerini Associati, Milano; IRER (2001), “Quattro studi sulla vulnerabilità e vita quotidiana delle famiglie lombarde”, Guerini e Associati, Milano.

Non è dunque possibile ottenere dati di natura amministrativa che permettano la determinazione precisa di quante siano le persone non autonome su scala sia nazionale e tantomeno su scala locale. Si è cercato di utilizzare una metodologia di stima della popolazione anziana non autosufficiente nel territorio provinciale di Cremona che consentisse di fotografare la situazione degli Ambiti distrettuali della provincia di Cremona con sufficiente livello di approssimazione di realtà.

La fonte dati utilizzata per stimare la popolazione anziana non autosufficiente (d’ora in avanti NA) è stata l’**Anagrafe “Anziani Fragili” per l’Emergenza Caldo dell’ASL di Cremona**.

Si tratta di una fonte dati che contiene l’anagrafica di tutte le persone anziane over 65 anni residenti nei 115 Comuni della Provincia di Cremona considerati a “rischio fragilità” (Medio-Alto, Alto e Molto Alto). Il “rischio di fragilità” viene misurato in relazione a indicatori preliminarmente individuati, secondo quanto previsto dalla codifica della Circolare di Regione Lombardia n. 24793 per il “monitoraggio della popolazione anziana fragile”.

Tale banca dati contiene tutte le informazioni anagrafiche di persone anziane over 65 anni che:

- risiedono al proprio domicilio;
- non risultano in carico continuativamente presso servizi di tipo residenziale.

Tali informazioni sono organizzate per comune, ambito distrettuale, età anagrafica, tipologia di fragilità.

L’Anagrafe “Anziani Fragili” per l’Emergenza Caldo seleziona tutti i soggetti presenti in Anagrafe Assistiti con età superiore a 65 anni, assegnando a ciascuno i fattori di rischio ed è aggiornata annualmente (per i dati relativi al Progetto si sono presi in considerazione gli aggiornamenti al 31.12.2010).

Gli anziani NA (Stima 1 “bassa”) presentano il seguente profilo sul livello provinciale, **Tabb. 14, 15, 16**:

- in termini di valori assoluti, sono complessivamente **15.896**;
- rappresentano il **20,2%** della popolazione anziana over 65 anni del territorio provinciale;
- **6.760 sono nella fascia 75-84 anni (pari al 42,5% del totale), 5.872 sono nella fascia più “giovane” anagraficamente parlando (65-74 anni), pari al 36,9%. Nella fascia anagrafica dei cosiddetti “grandi anziani” (over 85 anni) sono 3.264 (il 20,5% del totale residenti nel territorio provinciale).**

Tabella 14 – Anziani NA (Stima 1) “bassa” V.A. e %

AMBITO	Anziani NA (Stima 1) “bassa”	
	N.	%
Ambito di Cremona	6.905	43,4%
Ambito di Crema	6.568	41,3%
Ambito di Casalmaggiore	2.423	15,3%
Provincia Cremona	15.896	100,0%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona

Tabella 15 – Incidenza A.F. su anziani over 65 anni: provinciale e per Ambiti V.A. e %

AMBITO	Ab. 31.12.2010	Anziani over 65 anni		Anziani NA	
	V.A.	V.A.	Incid. su tot. pop. distret.	V.A.	Incid. su pop. >65 anni
Ambito di Cremona	159.988	38.618	23,6%	6.905	17,9%
Ambito di Crema	163.776	31.181	19,0%	6.568	21,1%
Ambito di Casalmaggiore	39.842	8.998	22,6%	2.423	26,9%
Provincia Cremona	363.606	78.797	21,7%	15.896	20,2%

Fonte: elaborazioni proprie su dati Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona

Tabella 16 – Anziani NA. distribuzione per fasce di età V.A. e % - Provincia e distrettuale

AMBITO	NA 65-74 anni		NA75-84 anni		NA over 85 anni		TOT. NA
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Ambito di Cremona	2.601	37,7%	2.901	42,0%	1.402	20,3%	6.905
Ambito di Crema	2.521	38,4%	2.755	41,9%	1.292	19,7%	6.568
Ambito di Casalmaggiore	750	31,0%	1.104	45,6%	570	23,5%	2.423
Provincia Cremona	5.872	36,9%	6.760	42,5%	3.264	20,5%	15.896

Fonte: elaborazioni proprie su dati Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona

La distribuzione delle persone anziane NA nei tre ambiti distrettuali, **Tabb. 14, 15, 16**:

- **6.905** sono concentrati nell'Ambito distrettuale di Cremona (il 43,4% del totale provinciale);
- **6.568** risiedono nell'Ambito distrettuale di Crema (il 41,3% del totale provinciale)
- **2.423** sono concentrati nell'Ambito distrettuale di Casalmaggiore (il 15,3% del totale provinciale).

I tre ambiti distrettuali evidenziano le seguenti caratterizzazioni rispetto al dato medio provinciale sopra riportato:

- in valori assoluti, **l'84,8% degli anziani NA risiede nell'Ambito di Cremona e di Crema (13.473 anziani NA). Il restante 15,2% risiede nell'Ambito di Casalmaggiore (2.423 anziani NA.)**;
- in termini di incidenza rispetto alla popolazione anziana over 65 anni anagrafica, **l'Ambito di Casalmaggiore si posiziona al primo posto (26,9% di incidenza), seguito dall'Ambito di Crema (21,1% di incidenza)**. L'Ambito di Cremona, pur vedendo la più alta concentrazione in valori assoluti di popolazione anziana NA della provincia, registra la più bassa percentuale di incidenza tra i tre territori distrettuali (17,9% di incidenza);

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione anziana NA per fasce d'età decennali (65-74 anni, 75-84 anni, over 85 anni) rispetto al dato medio provinciale di fascia d'età, i tre territori distrettuali mostrano:

- nell'Ambito di Cremona, una incidenza superiore alla media nella fascia più "giovane" (65-74 anni) con un + 0,8% del dato medio provinciale e una sostanziale situazione in linea per quanto riguarda le altre due fasce (- 0,5% per la fascia 75-84 anni e - 0,2% per la fascia over 85 anni);
- nell'Ambito di Crema, una incidenza superiore alla media nella fascia più "giovane" (65-74 anni) con un + 1,5% del dato medio provinciale e una incidenza significativamente inferiore per quanto riguarda le altre due fasce (- 0,6% per la fascia 75-84 anni e - 0,8% per la fascia over 85 anni);
- nell'Ambito di Casalmaggiore, una incidenza notevolmente superiore al dato medio provinciale sia per quanto riguarda i "grandi anziani" (fascia over 85 anni) con un + 3,0% che per quanto riguarda la fascia 75-84 anni (+ 3,1%). La fascia più "giovane" degli anziani NA registra, al contrario, un dato di incidenza decisamente più basso del dato medio provinciale (- 6,9%).

2.2.1 Nota metodologica Profilo della popolazione Anziana Non Autosufficiente (NA)

Si è scelto di adottare una metodologia che consentisse di addivenire ad una stima della popolazione anziana “non autosufficiente” (NA) in grado di restituire dati di realtà (per quanto sempre per approssimazione), utilizzando un processo che ha permesso di ottenere due stime (**Stima 1 “bassa”** e **Stima 2 “alta”**):

- la **Stima 1 “bassa” anziani NA** è stata utilizzata per analizzare i dati quantitativi (socio-anagrafici) della popolazione anziana over 65 anni residente nei tre Ambiti distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore (con particolare riferimento ai due Ambiti di Cremona e di Crema);
- la **Stima 2 “alta” anziani NA** è stata utilizzata per analizzare i dati quantitativi relativi alla spesa socio-assistenziale e socio-sanitaria rivolta alla popolazione anziana NA (tale analisi è stata circoscritta ai due Ambiti di Cremona e di Crema).

2.2.2 Anziani NA: (Stima 1) “bassa”

Si è cercato di utilizzare una fonte dati preziosa per ottenere una stima efficace della popolazione anziana NA del territorio provinciale: l'**Anagrafe “Anziani Fragili” per l’Emergenza Caldo dell’ASL di Cremona**.

Si tratta di una fonte dati che contiene l’anagrafica di tutte le persone anziane over 65 anni residenti nei 115 Comuni della Provincia di Cremona considerati a “rischio fragilità” Medio-Alta, Alta e Molto Alta in relazione a indicatori di rischio preliminarmente individuati e aggiornati annualmente dalla stessa ASL di Cremona, secondo quanto previsto dalla codifica della Circolare di Regione Lombardia n. 24793 in attuazione del “monitoraggio della popolazione anziana fragile”.

Tale banca dati contiene tutte le informazioni anagrafiche di persone anziane over 65 anni che: risiedono al proprio domicilio e non risultano in carico continuativamente presso servizi di tipo residenziale. Tali informazioni sono organizzate per comune, ambito distrettuale, età anagrafica, tipologia di fragilità.

L’Anagrafe “Anziani Fragili” per l’Emergenza Caldo seleziona tutti i soggetti presenti in Anagrafe Assistiti con età superiore a 65 anni, assegnando a ciascuno i fattori di rischio secondo la Tabella successiva:

Indicatori di rischio Anagrafe Anziani Fragili Emergenza Caldo

M	almeno un ricovero da gennaio 2009 con una diagnosi di dimissione (in qualunque posizione) inclusa nella seguente lista: 196-199, 240-281, 290-316, 393-398, 402, 410-417, 424-438, 490-496, 582, 585. (ICD9-CM).
F	aver avuto prescrizioni da gennaio 2010 per farmaci appartenenti ai seguenti gruppi terapeutici: N05AD, N05AA, N05AB, N05AC, A03AA, A03AB, S01FA, N03AA, N05CA, N05CB, A08AA, N06BA. (classificazione ATC). Poiché nella circolare si parla di uso cronico, è stato considerato a rischio chi ha utilizzato il farmaco per più del 20% dei giorni disponibili, calcolando il rapporto tra numero di DDD prescritte e giorni dalla prima prescrizione.
S	in assenza di tale informazione, sono stati considerati a rischio tutti i soggetti over 65 anni assistiti da un MMG (quindi non in RSA) con la residenza in un indirizzo in cui, dall’Anagrafe Assistiti, non risultano altri residenti.
R	tutti i soggetti che hanno richiesto l’esenzione per reddito dalla spesa farmaceutica perché titolari di pensione sociale o altre pensioni; secondo la delibera regionale del 12/12/2003, hanno diritto coloro che percepiscono un reddito annuo inferiore a 8236,31€ (se da soli) aumentato a 11362,05€ (se è presente anche il coniuge). Questi costituiscono un sottoinsieme di tutti i soggetti a basso reddito ma non abbiamo le informazioni relative alle sezioni di censimento.

Fonte: ASL di Cremona

I fattori **M**, **F**, **S** sono assegnati sulla base dei dati estratti dal DWH aziendale. L’archivio delle esenzioni è gestito dal Dipartimento Cure Primarie mentre gli utenti SerT sono stati forniti dal Servizio Territoriale Dipendenze del Dipartimento ASSI.

Le classi di rischio Medio-alta, Alta e Molto alta sono assegnate sulla base dell’algoritmo fornito nella delibera regionale. A tutti gli altri soggetti viene assegnata una classe di rischio Media. L’archivio è suddiviso per comune di domicilio e ordinato per classe di rischio.

Le variabili che permettono di identificare i soggetti a rischio sono le seguenti:

DIMENSIONI	VARIABILI	CODIFICA VARIABILI
CARATTERISTICHE PERSONALI E SOCIALI	Età uguale o superiore a 65 anni;	E
	Basso livello socio-economico	R
	Assenza di una rete familiare e di sostegno	S
	Genere Isolamento Non essere in carico ai servizi	
CONDIZIONI DI SALUTE	Consumo cronico di alcuni tipi di farmaci	F
	Ricovero ospedaliero nell'ultimo anno per patologie croniche	M

Dalle combinazioni di tali variabili può derivare l'identificazione nella popolazione di sottogruppi con rischio diverso:

- Rischio molto alto: E + (M o F) + S + R
- Rischio alto: A, E + (M o F) + (S o R);
- Rischio medio-alto: E + (S o R)

Per analizzare i dati quantitativi (socio-anagrafici) della popolazione anziana over 65 anni residente negli Ambiti distrettuali della provincia di Cremona (con particolare riferimento ai due Ambiti di Cremona e di Crema), si è ritenuto utile stimare di essi gli anziani NA attraverso le informazioni quantitative ottenute dall'Anagrafe "Anziani Fragili" per l'Emergenza Caldo dell'ASL di Cremona: sono stati considerati i dati relativi all'aggiornamento di tale banca dati al 31.12.2010.

Ci si è limitati ad estrarre i dati quantitativi assoluti su scala provinciale e distrettuale, senza considerare la sotto-articolazione in livelli di rischio fragilità Molto Alto, Alto e Medio-Alto, assumendo il numero degli anziani in essa contenuto come anziani NA.

AMBITO	Anziani NA (Stima 1) "bassa"	
	N.	%
Ambito di Cremona	6.905	43,4%
Ambito di Crema	6.568	41,3%
Ambito di Casalmaggiore	2.423	15,2%
Provincia Cremona	15.896	100,0%

2.2.3 Anziani NA: (Stima 2) "alta"

Tra le variabili che permettono di identificare i soggetti "a rischio fragilità" nell'Anagrafe "Anziani Fragili" per l'Emergenza Caldo dell'ASL di Cremona è considerata fondamentale la permanenza al proprio domicilio (non essere, cioè "presi in carico" dai servizi pubblici).

Si è deciso, quindi, di integrare la Stima 1 degli anziani NA per ottenere una stima più completa degli anziani NA nel territorio locale che fosse utile a definire i livelli di copertura del potenziale fabbisogno di cura dei medesimi.

Per questo motivo, è stato necessario completare la Stima 1 considerando l'ammontare delle persone anziane over 65 anni con disabilità residenti in RSA, come riportato nella Tabella successiva:

AMBITO	Anziani NA (Stima 1)		Anziani residenti in RSA
	N.	%	N.
Ambito di Cremona	6.905	43,40%	2.435
Ambito di Crema	6.568	41,30%	1.099
Ambito di Casalmaggiore	2.423	15,20%	549
Provincia Cremona	15.896	100,00%	4.083

Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

Gli anziani NA (Stima 2) risultano essere complessivamente 19.979 a livello provinciale: 9.340 concentrati nell'Ambito distrettuale di Cremona (il 46,7%); 7.667 nell'Ambito distrettuale di Crema (il 38,4%) e 2.972 nell'Ambito distrettuale di Casalmaggiore (il 14,9%).

Di seguito, vengono riepilogate le due stime della popolazione anziana NA (Stima 1 "bassa" e Stima 2 "alta"), comparate con i dati degli abitanti al 31.12.2010, gli anziani over 65 anni, ripartiti per livello distrettuale e provinciale.

AMBITO	Abitanti al 31.12.2010	Anziani over 65 anni		Anziani NA (Stima 1) "bassa"		Anziani NA (Stima 2) "alta"	
		N.	%	N.	%	N.	%
Ambito di Cremona	159.988	38.618	49,0%	6.905	43,4%	9.340	46,7%
Ambito di Crema	163.776	31.181	39,6%	6.568	41,3%	7.667	38,4%
Ambito di Casalmaggiore	39.842	8.998	11,4%	2.423	15,2%	2.972	14,9%
Provincia Cremona	363.606	78.797	100,0%	15.896	100,0%	19.979	100,0%

2.2.4 Indicatori raccolta dati anziani NA

Di seguito, sono evidenziati gli indicatori individuati per la rilevazione dei dati territoriali relativi alla popolazione anziana NA.

N.	INDICATORI RILEVAZIONE
1	Anziani over 65 anni (V.A. e %), incidenza su tot. popolazione residente e tot. popolazione over 65 anni – Livello distrettuale e inter-distrettuale
2	Maschi anziani over 65 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
3	Femmine anziani over 65 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
4	Fascia età anagrafica 65-74 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
5	Fascia età anagrafica 75-84 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
6	Fascia età anagrafica over 85 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
7	Anziani non autosufficienti (d'ora in avanti NA) - (V.A., %, e %), incidenza su pop. over 65 anni – Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1
8	Anziani NA Fascia 65-74 anni (V.A., %) - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1
9	Anziani NA Fascia 75-84 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1
10	Anziani NA Fascia Over 85 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1

La Tabella successiva intende evidenziare il "livello di intensità" con il quale si profila la presenza di persone anziane "non autosufficienti" della popolazione anziana NA nella provincia di Cremona, con una metodologia che, seppure in maniera grossolana, prova a tratteggiare il *benchmarking* tra gli Ambiti di Cremona, Crema e Casalmaggiore

Ad ogni dato rilevato con l'utilizzo della Stima 1 "bassa" mediante gli indicatori definiti è stato assegnato un colore in relazione al grado di scostamento (in + o in -) dal dato medio provinciale di singolo indicatore rilevato: si sono utilizzate n.5 fasce di scostamento (in linea con il dato provinciale, scostamento "medio", scostamento "alto", scostamento "molto alto", scostamento "altissimo").

Le fasce di scostamento sono state individuate per intervalli di 0,6 punti in percentuale (in + o in meno rispetto al dato medio provinciale di indicatore rilevato): l'ultima fascia (scostamento "altissimo") è stata definita con una misurazione equivalente ad un intervallo > di 2,8 punti percentuali rispetto al dato medio provinciale di indicatore rilevato.

L'intensità di scostamento dei dati rilevati per singolo indicatore sopra il rispettivo dato medio provinciale è stata evidenziata con tonalità di colore rosso.

L'intensità di scostamento dei dati rilevati per singolo indicatore sotto il rispettivo dato medio provinciale è stata evidenziata con tonalità di colore azzurro.

Gli intervalli di scostamento minimi (Fascia 1, scostamenti tra 0,0% e 0,6%) sopra e/o sotto il dato medio provinciale sono

stati rappresentati con la medesima gradazione di colore verde.

N.	INDICATORI	AMBITO CREMONA	AMBITO CREMA	AMBITO CASALMAGGIORE
1	Anziani over 65 anni (V.A. e %), incidenza su tot. pop. residente provinciale			
1A	Anziani over 65 anni (V.A. e %), incidenza su tot. pop. distrettuale			
2	Maschi anziani over 65 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale			
3	Femmine anziani over 65 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale			
4	Fascia età anagrafica 65-74 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale			
5	Fascia età anagrafica 75-84 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale			
6	Fascia età anagrafica over 85 anni (V.A. e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale			
7	Anziani NA (V.A.,%, e %), incidenza su pop. over 65 anni provinciale –Stima 1			
7A	Anziani NA (V.A.,%, e %), incidenza su pop. over 65 anni distrettuale –Stima 1			
8	Anziani NA Fascia 65-74 anni (V.A., %) - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1			
9	Anziani NA Fascia 75-84 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1			
10	Anziani NA Fascia Over 85 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1			

INDICATORE SOTTO/SOPRA MEDIA PROVINCIALE	FASCE DI SCOSTAMENTO				
	Fascia 1 (0,0% – 0,6%) IN LINEA	Fascia 2 (0,7% – 1,3%) SCOSTAMENTO MEDIO	Fascia 3 (1,4% – 2,0%) SCOSTAMENTO ALTO	Fascia 4 (2,1% – 2,7%) SCOSTAMENTO MOLTO ALTO	Fascia 5 (> 2,8%) SCOSTAMENTO ALTISSIMO
SOTTO media provinciale					
SOPRA media provinciale					

2.3. Alcuni elementi di andamento della Spesa Sociale e delle risorse del Piano di Zona

2.3.1 Spesa Sociale dei Comuni anno 2010

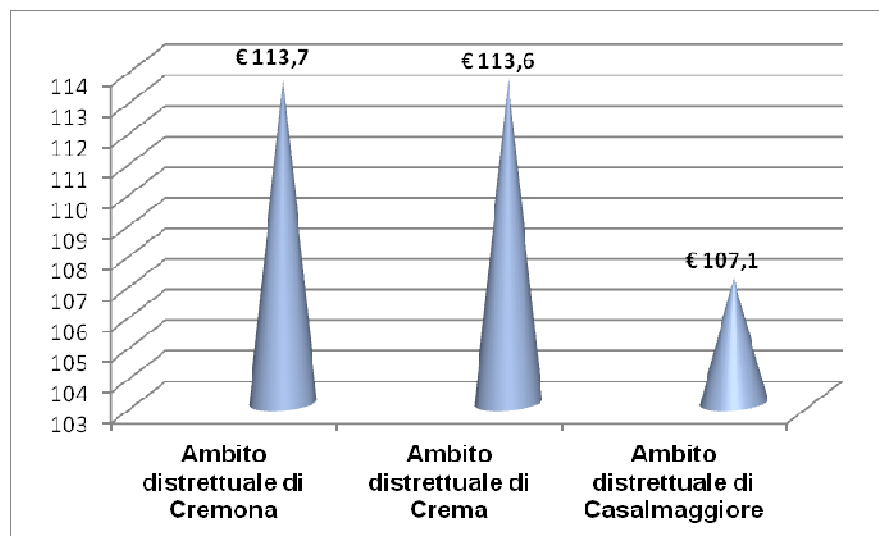
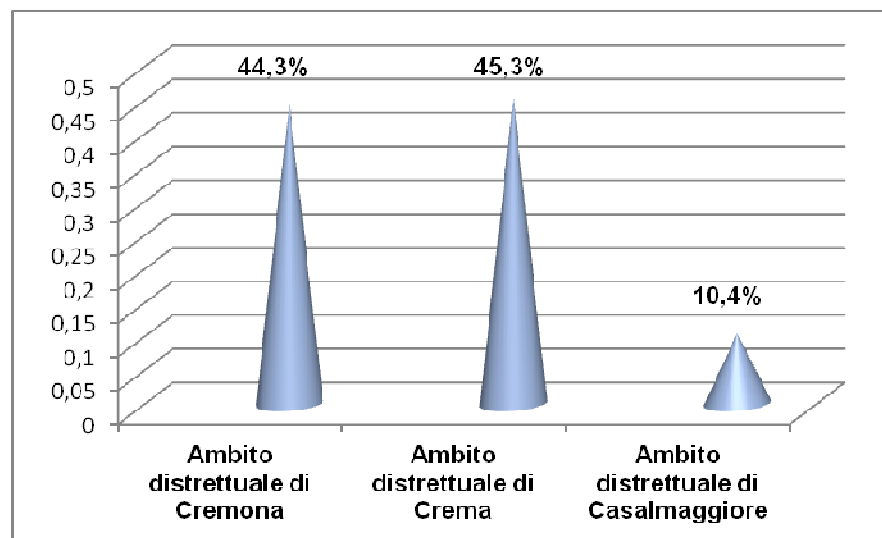
Il monitoraggio annuale della Spesa Sociale dei Comuni rappresenta uno strumento che consente di effettuare alcune valutazioni utili alla programmazione delle politiche di welfare locale.

L'ultima "fotografia" rilevata (dati consuntivo anno 2010) con la collaborazione dell'ASL di Cremona, evidenzia una Spesa Sociale dei Comuni dell'Ambito di Cremona per **18.190.982,00€**, pari al **44,3% della Spesa Sociale a livello provinciale**.

Ambiti distrettuali	2010	Spesa Sociale Totale
Ambito distrettuale di Cremona	159.988	€ 18.190.982,00
Ambito distrettuale di Crema	163.776	€ 18.605.546,00
Ambito distrettuale di Casalmaggiore	39.842	€ 4.266.579,00
Provincia di Cremona	363.606	€ 41.063.107,00

La **Spesa Sociale pro-capite nell'Ambito di Cremona** è la più elevata tra i tre Ambiti del territorio provinciale: **113,7€ per abitante** (nell'Ambito di Crema la Spesa Sociale pro-capite è di 113,6€ e nell'Ambito di Casalmaggiore di 107,1€).

Ambiti distrettuali	2010	Spesa pro-capite
Ambito distrettuale di Cremona	159.988	€ 113,7
Ambito distrettuale di Crema	163.776	€ 113,6
Ambito distrettuale di Casalmaggiore	39.842	€ 107,1
Provincia di Cremona	363.606	€ 112,9



Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

La redistribuzione della Spesa Sociale nell'Ambito distrettuale di Cremona incide per il **77,1% sui Comuni**, per il **13,3% su altri Fondi** (tra i quali le risorse del Piano di Zona): la compartecipazione ai costi dei servizi **da parte dei cittadini è del 9,7%**, un dato sensibilmente più basso rispetto agli altri due Ambiti distrettuali di Crema e di Casalmaggiore.

Ambiti distrettuali	Spesa Tot.	Comune		Utenza		Fondi	
		V.A.	% Incid. su tot. distr.	V.A.	% Incid. su tot. distr.	V.A.	% Incid. su tot. distr.
Ambito distrettuale di Cremona	€ 18.190.982,00	€ 14.020.876,00	77,1%	€ 1.756.368,00	9,7%	€ 2.413.738,00	13,3%
Ambito distrettuale di Crema	€ 18.605.546,00	€ 12.798.796,00	68,8%	€ 2.434.446,00	13,1%	€ 3.372.304,00	18,1%
Ambito distrettuale di Casalmaggiore	€ 4.266.579,00	€ 2.819.944,00	66,1%	€ 767.316,00	18,0%	€ 679.319,00	15,9%
Provincia di Cremona	€ 41.063.107,00	€ 29.639.616,00	72,2%	€ 4.958.130,00	12,1%	€ 6.465.361,00	15,7%

Analizzando i dati di Spesa Sociale pro-capite della quota a carico dei Comuni in tutti i 47 Enti Locali dell'Ambito di Cremona risulta evidente una diffusa disomogeneità: si passa da un minimo di 18,22 del Comune di Derovere alla quota pro-capite massima del Comune di Cremona (119,75)

Fasce Spesa Sociale Pro-capite	% sul Tot. Comuni di Ambito
18,00€ / 30,00€	4 Comuni (il 9% del Tot. Comuni)
31,00€ / 40,00€	N. 11 Comuni (il 23% del Tot. Comuni)
41,00€ / 50,00€	N. 10 Comuni (il 21% del Tot. Comuni)
51,00€ / 60,00€	N. 11 Comuni (il 23% del Tot. Comuni)
61,00€ / 80,00€	N. 5 Comuni (l'11% del Tot. Comuni)
81,00€ / 100,00€	N. 4 Comuni (il 9% del Tot. Comuni)
> 100,00€	N. 2 Comuni (il 4% del Tot. Comuni)

2.3.2 Piano di Zona e Fonti di finanziamento regionali

Sul versante delle risorse economiche gestite dal Piano di Zona derivanti da fonti di finanziamento regionali, l'Ambito distrettuale di Cremona nel periodo 2009 – 2012 ha ricevuto 10.485.647,87€.

Si tratta, tuttavia, di contributi economici che nel corso degli anni si sono progressivamente ridotte di entità (da 3.711.412,54€ nel 2009 si scende a € 2.996.918,00 nel 2011), evidenziando un Δ (2012 su 2009) di – 86,6%.

Per la programmazione 2012 la dotazione economica dell'Ambito di Cremona si ridurrà a soli € 498.244,00, dei quali € 176.611,00 vincolati per la realizzazione del Piano Nidi.

A tale cifra, si potranno aggiungere alcuni residui dei finanziamenti dell'anno 2011 che opportunamente sono stati accantonati dall'Azienda Sociale del Cremonese per un totale di € 266.482,64:

- € 79.426,84 del Fondo Non Autosufficienza anno 2010 (vincolati all'area anziani e disabili non autosufficienti domiciliarietà)
- € 48.538,00 delle Intese su Progetti permanenza famiglia anziani (vincolati all'area anziani non autosufficienti e/o disabili adulti domiciliarietà)
- € 138.517,80 del Piano Nidi (vincolato alla fascia 0-3 anni per l'accesso alle strutture prima infanzia private)

Rimane da utilizzare per l'anno 2013 una ulteriore quota di 176.611,00 per il completamento del Piano Nidi triennale 2011-2013.

Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

FONTI FINAZIAMENTO	ANNO 2009		ANNO 2010		ANNO 2011		ANNO 2012		TOT. CONTRIBUTI
	CONTRIBUTO	D.G.R.	CONTRIBUTO	D.G.R.	CONTRIBUTO	D.G.R.	CONTRIBUTO	D.G.R.	
Fondo Nazionale Politiche Sociali	€ 1.256.822,00	DGR n. 8/9152 del 30 marzo 2009	€ 587.373,00	DGR n. 8/11255 del 10 febbraio 2010	€ 659.729,00	2010 - DGR n. 9/889 del 01 dicembre 2010	€ 321.633,00	DGR n. 9/2866 del 29 dicembre 2011	€ 2.825.557,00
Fondo Non Autosufficienza	€ 544.426,00	DGR n. 8/9152 del 30 marzo 2009; DGR n. 7/8243 del 22 ottobre 2008	€ 823.299,00	DGR n. 8/11255 del 10 febbraio 2010	€ 892.900,00	FNA 2010 - DGR n. 9/889 del 01 dicembre 2010	€ 0,00	DGR n. 9/2866 del 29 dicembre 2011	€ 2.260.625,00
Fondo Non Autosufficienza da ASL	€ 55.965,00	DGR n. 8/9152 del 30 marzo 2009; DGR n. 7/8243 del 22 ottobre 2008	€ 20.181,00	DGR n. 8/11255 del 10 febbraio 2010	€ 0,00				€ 76.146,00
Fondo Sociale Regionale	€ 1.570.615,00	DGR n. 8/9152 del 30 marzo 2009	€ 1.524.597,00	DGR n. 8/11255 del 10 febbraio 2010	€ 1.249.678,00	DGR n. 9/889 del 01 dicembre 2010			€ 4.344.890,00
Fondo di Riequilibrio	€ 72.890,54	DGR n. 8/9152 del 30 marzo 2009	€ 16.627,33	DGR n. 8/11255 del 10 febbraio 2010	€ 18.000,00	DGR n. 8/11255 del 10 febbraio 2010			€ 107.517,87
Quota Intese per Assistenti Familiari	€ 105.920,00	Intese - DGR n. 7/8243 del 22 ottobre 2008	€ 158.538,00	DGR n. 8/9151 del 30 marzo 2009	€ 0,00		€ 0,00		€ 264.458,00
Quota Intese per Famiglie Numerose	€ 104.774,00	Intese - DGR n. 7/8243 del 22 ottobre 2008	€ 73.492,00	DGR n. 8/9151 del 30 marzo 2009	€ 0,00		€ 0,00		€ 178.266,00
Quota Intese Progetti permanenza famiglia anziani			€ 74.966,00	DGR n. 8/9151 del 30 marzo 2009	€ 0,00		€ 0,00		€ 74.966,00
Piano Nidi Triennale					€ 176.611,00	DGR 8/11152 del 3 febbraio 2010	€ 176.611,00	DGR 8/11152 del 3 febbraio 2010	€ 353.222,00
Tot.	€ 3.711.412,54		€ 3.279.073,33		€ 2.996.918,00		€ 498.244,00		€ 10.485.647,87

Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

FONTI FINAZIAMENTO	ANNO 2009		ANNO 2010		ANNO 2011		ANNO 2012		Δ (2012 su 2009)
	V.A.	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Fondo Nazionale Politiche Sociali	€ 1.256.822,00	€ 587.373,00	-53,3%	€ 659.729,00	11,0%	€ 321.633,00	-51,2%	-74,4%	
Fondo Non Autosufficienza	€ 544.426,00	€ 823.299,00	33,9%	€ 892.900,00	7,8%	€ 0,00	-100,0%	-100,0%	
Fondo Non Autosufficienza da ASL	€ 55.965,00	€ 20.181,00	-63,9%	€ 0,00	-100,0%	€ 0,00	0,0%	-100,0%	
Fondo Sociale Regionale	€ 1.570.615,00	€ 1.524.597,00	-2,9%	€ 1.249.678,00	-22,0%			-20,4%*	
Fondo di Riequilibrio	€ 72.890,54	€ 16.627,33	-77,2%	€ 18.000,00	7,6%			-75,3%**	
Quota Intese per Assistenti Familiari	€ 105.920,00	€ 158.538,00	49,7%	€ 0,00	-100,0%	€ 0,00	0,0%	-100,0%	
Quota Intese per Famiglie Numerose	€ 104.774,00	€ 73.492,00	-29,9%	€ 0,00	-100,0%	€ 0,00	0,0%	-100,0%	
Quota Intese Progetti permanenza famiglia anziani		€ 74.966,00	0,0%	€ 0,00	-100,0%	€ 0,00	0,0%	-100,0%	
Piano Nidi Triennale				€ 176.611,00	0,0%	€ 176.611,00	0,0%		
Tot.	€ 3.711.412,54	€ 3.279.073,33	-11,6%	€ 2.996.918,00	-8,6%	€ 498.244,00	-83,4%	-86,6%***	

* questo dato non considera il FSR 2012

** questo dato non considera il Fondo Riequilibrio 2012

*** si tratta di una % provvisoria in attesa di conoscere i finanziamenti 2012 su F.S.R. e Fondi Riequilibrio

Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

FONTI FINANZIAMENTO	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	TOT. SPESA (2009-2011)	ENTRATE (2009-2011)	Δ (2011, 2009)
	P.O. 2009	P.O. 2010	P.O. 2011			
Fondo Nazionale Politiche Sociali	€ 1.256.822,00	€ 587.373,00	€ 659.729,00	€ 2.503.924,00	€ 2.503.924,00	€ 0,00
Fondo Non Autosufficienza	€ 436.035,34	€ 771.985,82	€ 973.177,00	€ 2.181.198,16	€ 2.260.625,00	€ 79.426,84
Fondo Non Autosufficienza da ASL	€ 30.000,00	€ 46.146,00	€ 0,00	€ 76.146,00	€ 76.146,00	€ 0,00
Fondo Sociale Regionale	€ 1.570.615,00	€ 1.524.597,00	€ 1.249.678,00	€ 4.344.890,00	€ 4.344.890,00	€ 0,00
Fondo di Riequilibrio	€ 72.890,54	€ 16.627,33	€ 18.000,00	€ 107.517,87	€ 107.517,87	€ 0,00
Quota Intese per Assistenti Familiari	€ 105.920,00	€ 158.538,00	€ 0,00	€ 264.458,00	€ 264.458,00	€ 0,00
Quota Intese per Famiglie Numerose	€ 104.774,00	€ 73.492,00	€ 0,00	€ 178.266,00	€ 178.266,00	€ 0,00
Quota Intese Progetti sperimentali permanenza famiglia anziani non auto	€ 0,00	€ 26.428,00	€ 0,00	€ 26.428,00	€ 74.966,00	€ 48.538,00
Piano Nidi Triennale	€ 0,00	€ 0,00	€ 38.093,20	€ 38.093,20	€ 176.611,00	€ 138.517,80
Tot.	€ 3.577.056,88	€ 3.205.187,15	€ 2.938.677,20	€ 9.720.921,23	€ 9.987.403,87	€ 266.482,64

2.4. La regolazione del sistema di offerta nella programmazione 2009-2011

Nella attuazione della programmazione 2009 – 2011, sono stati privilegiati alcuni aspetti legati alla regolazione del sistema dell'offerta, utilizzando lo strumento dell'accreditamento.

Un'attività che ha considerato tutte possibili esigenze della persona e della famiglia, esaltando la libertà di scelta del cittadino.

Di fatto, nel corso del triennio, sono state:

- a) approvate le linee guida per l'accreditamento, recependo sia le direttive regionali, conseguenti alla L.R. 3/2008, sia le impostazioni locali, conseguenti ad un lavoro tecnico e di confronto con i soggetti interessati.
- b) portate a termine le procedure di accreditamento per le seguenti unità di offerta:
 - Prima infanzia (nidi, micronidi, nidi famiglia e centri prima infanzia)
 - Assistenza domiciliare minori
 - Assistenza domiciliare educativa alle persone con disabilità 0-25 anni;
 - Servizi integrativi scolastici (pre scuola, post scuola e doposcuola)
 - Centri Ricreativi Diurni
 - Comunità educative, comunità familiari ed alloggi per l'autonomia personale
 - Servizi di accoglienza di donne sole o con bambini
 - Servizio di assistenza domiciliare persone con disabilità
 - Servizio di formazione all'autonomia, Centri Socio Educativi e Comunità alloggio
 - Servizio di assistenza all'autonomia personale in ambito scolastico
 - Servizio di assistenza domiciliare persone anziane
 - Alloggi protetti per anziani.
- c) Definite le modalità e gli strumenti di controllo circa il mantenimento dei requisiti di accreditamento.

Queste azioni hanno permesso una conoscenza delle unità di offerta sociale, attraverso un'analisi di quanto il nostro territorio esprime in termini di risorse, ha permesso una uniformità nell'accesso ai servizi da parte dell'utenza, ha considerato una uniformità degli strumenti, prima assente nel lavoro dei servizi alla persona, ha permesso un lavoro costante con e tra i soggetti gestori, sia in termini di scambio delle esperienze sia in termini di confronto sulle modalità di effettuazione del servizio sia in termini di sviluppo di ulteriori esperienze.

Da questa attività, in alcuni casi, è conseguito un accentramento gestionale in capo all'Azienda Sociale del Cremonese, ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona, con una valorizzazione di alcune funzioni e l'indubbio vantaggio derivante dalle economie di scala in termini di costi.

Il lavoro ha trovato espressione sul sito Aziendale, riportante, per ogni unità di offerta, il riferimento di tutti i soggetti accreditati.

In prospettiva, sono due le tracce di impegno da definire e sviluppare entro la prossima programmazione:

1. la definizione delle procedure per l'accreditamento per i Centri di Aggregazione Giovanile e per il trasporto sociale. In particolare su quest'ultimo aspetto, che riguarda tutto il mondo del volontariato e dell'associazionismo, si attiveranno collaborazioni fattive con il Centro di Informazioni e Servizi per il Volontariato sia in una prospettiva di conoscenza delle realtà presenti che di informazione – formazione. In coerenza con il Piano territoriale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, si procederà all'accreditamento sperimentale di servizi innovativi per la prima infanzia e di servizi non normati come unità di offerta per permettere una vasta gamma di offerta alle istanze delle famiglie.
2. il costante lavoro di verifica e controllo.

3. Seconda parte Il governo del sistema e le strategie

3.1. Le possibili strategie

Il momento storico, particolarmente critico da un punto di vista economico e delicato da un punto di vista sociale per le conseguenze che ne possono derivare, impongono un duro ma cosciente esercizio di adeguamento e di rinnovamento delle strategie e delle azioni. Questo non è il momento del disarmo, questa è l'occasione della evoluzione verso un modello di welfare orientato e fondato sull'intervento delle organizzazioni del Terzo Settore in sintonia con il "pubblico" sempre più regolatore e sempre meno erogatore diretto di servizi.

La regolazione del sistema dell'offerta, considerato primario nella precedente programmazione sociale territoriale, è stato consapevolmente portato avanti in questa prospettiva.

Sicuramente, la costruzione del nuovo welfare territoriale non può essere prerogativa di un unico soggetto, ma avrà bisogno dell'apporto e della volontà di molti, secondo le potenzialità e le competenze.

Date queste premesse, quali le strategie dell'Ambito Distrettuale di Cremona?

- **Strategie orientate alla costruzione di un sistema stabile di alleanze e di collaborazioni tra le istituzioni pubbliche, il privato sociale e la comunità locale, basato su valori ed obiettivi condivisi.**
- **Strategie orientate alla facilitazione di un sistema stabile di alleanze e di collaborazioni tra i protagonisti del Terzo Settore**
- **Strategie espresse in obiettivi ed azioni, che permettono un lavoro "da subito".**

Di fatto un taccuino di obiettivi e di lavoro da portare avanti nel quotidiano della programmazione.

3.2. L'Ufficio di Piano ed il ruolo dell'Azienda Sociale del Cremonese

Nel corso del trascorso triennio, i Comuni dell'Ambito hanno costituito un soggetto giuridico autonomo, l'Azienda Sociale del Cremonese, cui hanno affidato il ruolo di ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona e di strumento per la gestione di servizi e di interventi sociali.

Questa situazione ha riconfigurato gli assetti di governo del sistema dei servizi e delle politiche sociali, tanto da determinare la necessità di ridefinire l'assetto dell'Ufficio di Piano, con una sua collocazione all'interno dell'Azienda stessa, ed in tale prospettiva sono nella fase di definizione le modifiche statutarie.

L'Assemblea dei Sindaci ha comunque considerato una diversa strutturazione dell'Ufficio di Piano, aperta in modo deciso al Terzo Settore, tanto da risultarne la componente di maggioranza.

Il nuovo assetto dell'Ufficio di piano vede:

- una rappresentanza tecnica dell'Azienda Sanitaria Locale,
- una rappresentanza del Forum del Terzo Settore di Cremona,
- due rappresentanti della cooperazione,
- una rappresentanza della Diocesi di Cremona,
- una rappresentanza tecnica del Comune di Cremona,
- una rappresentanza tecnica di un Comune dell'Ambito,
- il Direttore Generale dell'Azienda Sociale del Cremonese, cui è attribuita la funzione di responsabilità e di coordinamento.

Quale metodo di lavoro, l'Ufficio di Piano si riunirà periodicamente su tempistica certa, e secondo le esigenze.

Le proposte dell'Ufficio di Piano sono discusse ed approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda. Il Consiglio di Amministrazione le porta alla discussione ed approvazione della Assemblea Consortile.

L'Ufficio di Piano si raccorda con i Tavoli tecnici e di consultazione.

3.3. Linee guida delle azioni e dei rapporti con soggetti istituzionali

3.3.1 Uffici di Piano di Casalmaggiore e di Crema

Se non si sono verificate le condizioni per una programmazione sociale condivisa tra i tre Ambiti territoriali dell'Azienda Sanitaria Locale di Cremona, deve porsi particolare attenzione al raccordo in itinere, soprattutto considerando sia impostazioni comuni sia azioni e progetti.

A tale scopo, gli Ambiti distrettuali di Crema, Cremona e Casalmaggiore ritengono necessario promuovere un'azione congiunta dal punto di vista tecnico-operativo per interagire in modo unitario sia verso il livello regionale sia verso i soggetti operanti sul territorio provinciale, quali l'Amministrazione Provinciale e l'Azienda Sanitaria Locale.

Si individua quale modalità operativa la **costituzione di un Coordinamento tecnico operativo provinciale degli ambiti distrettuali** con la designazione alla partecipazione attiva di tecnici referenti del Comune di Cremona, dell'Azienda Sociale Cremonese (ente capofila dell'Ambito distrettuale di Cremona), del Comune di Crema (ente capofila per il Distretto Cremasco), di Comunità Sociale Cremasca, del Comune di Casalmaggiore e del Consorzio Casalasco Servizi Sociali (ente capofila dell'Ambito distrettuale di Casalmaggiore).

3.3.2 Azienda Sanitaria Locale

L'integrazione sociosanitaria, attraverso una programmazione coordinata con le politiche sanitarie, costituisce il reale obiettivo di una presa in carico unitaria dei bisogni e della persona. In particolare, l'integrazione sociosanitaria dovrà riguardare gli interventi di continuità assistenziale, il raccordo tra titoli sociali e titoli sociosanitari e in generale gli interventi di tipo domiciliare, quelli a sostegno della genitorialità e la tutela minori, gli interventi e i progetti in area salute mentale, dipendenze e promozione di sani stili di vita.

Nelle "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria integrata nei PdZ 2012-2014", approvate dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci del 15 marzo u.s., si auspica una azione congiunta, *intendendo con questo termine il risultato di un processo di integrazione sociosanitaria non meramente finalizzata a determinare il "chi fa che cosa" o il metodo di intervento, ma l'azione che diventa visibile ed unitaria per il cittadino nella risposta ai propri bisogni, è un primo macro-obiettivo che Asl e Comuni pongono a basamento del reciproco impegno per il triennio.*

Da questo macro-obiettivo ne discendono almeno altri due di eguale rilevanza.

In primo luogo l'attenzione ai bisogni di confine. Intervenire nel sociale è sempre più complesso, non è un semplice rapporto di domanda - offerta. Occorre puntare l'attenzione su ciò di cui ha bisogno la persona e fare un quadro sulla diagnosi, non solo sanitaria, nel senso allargato del prendersi cura (prendere in carico) e non solo del curare, del "come sta" la persona e la sua famiglia. Oggi gli interventi, rivolgendosi a situazioni complesse, hanno bisogno di risposte differenziate e flessibili. È quindi obiettivo sociosanitario comprendere come arriviamo ai confini del nuovo bisogno, quello poco colto per via ordinaria o standardizzata. Ciò vale anche, e probabilmente con priorità, rispetto alle persone oggi non raggiunte da nessuna risposta, o almeno da nessuna risposta di rete territoriale.

Parimenti l'azione congiunta invita ad assumere l'impegno, con maggior determinazione, per una chiamata alla corresponsabilità di tutti gli attori, certo non solo pubblici/istituzionali, ma anche del terzo settore, della cooperazione, della scuola e del mondo del lavoro, rispetto ai processi inclusivi, a quelli preventivi, e di rete di risposta. Solo una più matura consapevolezza della centralità della famiglia e quindi dell'ineludibile tema della sua partecipazione, permette un significativo passo in avanti in termini di integrazione sociosanitaria. Non di meno tutti i processi di coinvolgimento e di partecipazione, anche attraverso momenti di confronto con tutti gli attori del territorio, saranno promossi in una logica di armonizzazione degli strumenti di programmazione oltre che nello specifico della programmazione sociale con quella sanitaria e sociosanitaria ai sensi della L.R. 3/2008".

Rispetto a questa dimensione strategica si connotano forme di integrazione e collaborazione così declinate:

- attraverso il **Centro di Assistenza Domiciliare**, potranno essere effettivamente sperimentate **forme di gestione condivisa delle risorse negli interventi domiciliari**. In questo ambito, è attivo il progetto sperimentale con risorse A.S.L. **per la definizione e la conduzioni di Piani di Assistenza Individualizzata a favore di cittadini in carico sia ai servizi domiciliari dell’A.S.L. (A.D.I.) sia dei Comuni (S.A.D.)**, attraverso la costituzione di équipes multi professionali per la valutazione multidimensionale e la loro specifica formazione. La valutazione deve vedere la responsabilità dei diversi professionisti A.S.L. e dei Comuni, in particolare il servizio sociale dei Comuni e/o associato, in modo integrato nei Ce.A.D.
- Questa esperienza sperimentale, in termini di risorse umane e professionali, potrà portare ad una possibile integrazione delle risorse dei Comuni e dell’A.S.L., a fronte di specifico accordo ed in intesa con i Comuni, sulla base dei singoli piani assistenziali integrati.
- Saranno definiti i **protocolli operativi in relazione alle tematiche degli affidi e della tutela minori soggetti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria**, in coerenza con le linee guida regionali di prossima emanazione, con verifica del rilievo sociosanitario degli interventi e della possibilità di maggiore carico all’A.S.L. al fine di promuovere azioni più integrate e flessibili. **In continuità con il progetto “Reti Affidabili”, finanziato da Fondazione Cariplo ed in capo all’Azienda Sociale del Cremonese, sono attuate azioni di lavoro e di supporto per il potenziamento dell’affido familiare, in tutte le sue possibili declinazioni, in relazione ai territori di Cremona e di Casalmaggiore.**
- L’Ambito territoriale di Cremona ha sviluppato, nel tempo, uno stretto raccordo progettuale con **Auser Comprensoriale di Cremona per la telefonia sociale**. Ne sono testimonianza gli accordi stipulati già con il primo Piano di Zona e nelle successive triennali. In continuità con le politiche per la domiciliarità delle persone anziane, sarà sottoscritto l’accordo con Auser Comprensoriale per l’utilizzo delle risorse regionali, attivando ogni possibile collaborazione per la diffusione sul territorio, e raccordando questa iniziativa con il progetto sperimentale del custode sociale, avviato sperimentalmente nel corso del 2011.
- Nel corso del 2011, è stato sottoscritto l’accordo di programma per il **Piano territoriale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**. L’attenzione alla famiglia come soggetto sociale richiama la necessità sia di una conoscenza del sistema dei servizi sul territorio sia di uno sviluppo del lavoro di rete. **L’Ambito distrettuale orienterà le scelte, in accordo con l’Azienda Sanitaria Locale, la Provincia, la Camera di Commercio e la Consiglierà di Parità per una armonizzazione della programmazione territoriale, per una maggiore qualificazione dell’offerta e, sulla base delle disponibilità finanziarie, mediante l’erogazione di voucher servizio.**
Nelle azioni progettuali del Piano territoriali, si attiverà, in sintonia con la Provincia, gli Ambiti di Casalmaggiore e Crema ed il Terzo Settore, la costruzione dell’Albo baby sitter.
- **Collaborazione nel progetto sperimentale regionale di Centro Diurno Disabili per minori con grave/gravissima disabilità, promuovendo altresì la partecipazione dei Comuni interessati.**
- Saranno sperimentate nuove modalità di **scambi informativi e di interconnessione dati, con attenzione all’area domiciliare e della tutela minori**, con l’attuazione di progetti specifici ed implementando le potenzialità della cartella sociale informatizzata. Si veda, in proposito, il progetto sperimentale “tutela”, in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Brescia.
- Integrazione nelle azioni con l’obiettivo di promuovere il benessere e l’inclusione sociale della famiglia e della comunità e, ispirandosi ai principi del rispetto della persona e della famiglia, promuovere e favorire procedimenti per il riconoscimento degli strumenti di tutela delle persone e dell’amministrazione di sostegno, coinvolgendo l’associazionismo ed il mondo del volontariato.

- Saranno attuate **azioni formative comuni, in particolare per il rafforzamento del bagaglio esperienziale degli operatori dei servizi** e nella prospettiva di un lavoro improntato alla sinergia e collaborazione.
- Con delibera 101 del 28 febbraio 2012, è stato approvato dall'A.S.L. di Cremona il **"Piano Integrato Locale degli Interventi di Promozione della Salute"**. Il documento, partendo da una analisi del contesto nazionale e locale, definisce una strategia complessiva in relazione alla valutazione delle priorità, alla metodologia comune ed ai criteri di intervento ed il grado di coordinamento ed integrazione delle azioni. Nello specifico, la parte dedicata ai Piani di Zona declina un processo di integrazione, su cui si esprime completa adesione, che "trova concreta traduzione attraverso i Servizi delle A.O., dell'A.S.L. e dei Comuni per azioni di presa in carico e di facilitazione dell'accesso; in particolare per quanto riguarda gli interventi di prevenzione e promozione si segnalano:

- ⇒ percorsi di educazione alla salute, azioni di informazione sugli stili di vita
- ⇒ il domicilio del cittadino quale luogo privilegiato di promozione/prevenzione della qualità della vita
- ⇒ progetti di crescita della competenza comunitaria rispetto alla prevenzione dei rischi legati al consumo di alcol e droghe
- ⇒ percorsi che promuovano la partecipazione dei diversi attori (famiglia, scuola, luoghi di lavoro) alla promozione di stili di vita consapevoli e sani.

La programmazione degli interventi prevede progetti nelle seguenti aree di intervento: fumo, alcol e sostanze illegali; alimentazione e attività motoria per minori e/o adulti; sicurezza stradale; promozione dei corretti stili di vita in generale; attività educativa e formativa in ambito scolastico; adolescenza e bullismo; affettività e sessualità; buone prassi e sperimentazioni.

- Prosecuzione degli **interventi di collaborazione** per la definizione di specifici piani di intervento integrati, con attenzione alle aree **delle politiche giovanili, del carcere e degli interventi di integrazione degli ex detenuti, del piano orari delle città**, ecc.
- Prosecuzione delle azioni di collaborazione per la **consultazione del Terzo Settore** per sviluppare sia le nuove forme di progettazione e gestione sia per una più efficace partecipazione del Terzo Settore ai processi socio – sanitari e socio – assistenziali, sullo stile e sul metodo sperimentato con efficacia dall'Azienda Sociale del Cremonese nel corso del precedente triennio di programmazione.
- In accordo con l'Azienda Ospedale, si prevede la definizione di un **protocollo/accordo operativo sui temi della salute mentale, con l'obiettivo, nel triennio, di costruire una rete integrata di interventi e servizi socio – sanitari a favore dei pazienti psichiatrici.**

Saranno principalmente considerati:

- A. i rapporti tra servizio sociale dei Comuni e C.P.S. secondo le diverse casistiche (utenti che accedono al servizio sociale comunale non conosciuti dal C.P.S.; cittadini in carico al C.P.S. con necessità socio – assistenziali; cittadini in carico al servizio sociale comunale e presi in carico dal C.P.S.; accesso del servizio sociale comunale ad un consulto presso il competente C.P.S.);
- B. problematiche relative all'intervento dell'Amministratore di Sostegno, ai rapporti con i familiari di pazienti in carico ai servizi;
- C. inserimenti lavorativi, tirocini socio-occupazionali, trasporti, abitazione, sostegno economico;
- D. progetti comuni, con il coinvolgimento di Associazioni ed Enti di riferimento.
- E. definizione di un **protocollo/accordo operativo sul tema delle dipendenze, ed in particolare del reinserimento sociale;**
- collaborazione nella definizione di **un progetti di "Lavori di pubblica Utilità" nell'ambito della giustizia riparativa**, che, come evidenzia Regione Lombardia, ha la finalità di favorire l'incontro tra vittime ed autori di

reato mediante l'assunzione di comportamenti responsabili attraverso impegni volontari di riparazione del danno causato. Questo permette la:

- ⇒ costruzione della rete, con individuazione di partner di progetto
- ⇒ organizzazione di servizi integrati di aiuto per la realizzazione del progetto individualizzato della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
- ⇒ costruzione di percorsi di inclusione sociale e professionale finalizzati ad attività di pubblica utilità.
- ⇒ promozione di interventi di informazione, sensibilizzazione rivolta al sistema dei servizi.
- ⇒ promozione dell'iniziativa presso le Onlus territoriali per la divulgazione della tematica della giustizia riparativa.

3.3.3 Azienda Ospedale

Il Piano di Azione Regionale per le politiche in favore delle **persone con disabilità** evidenzia con forza il tema del sostegno alla famiglia nell'accoglienza e nella cura. Quando la disabilità si presenta alla nascita o entro i primi anni di vita ... risultano fondamentali una diagnosi precoce e una tempestiva presa in carico globale, che assicuri un accompagnamento alla famiglia. Un primo importante passaggio è quello relativo alla conoscenza, che passa attraverso un'informazione e una comunicazione corretta da parte di chi fa la diagnosi... è particolarmente avvertito il bisogno di una maggiore sensibilizzazione degli attori della rete in tema di correttezza e tempestività della diagnosi, per anticipare il più possibile una efficace risposta del sistema dei servizi".

In tale contesto, necessita un efficace **flusso informativo tra Azienda Ospedale e Comuni per un accompagnamento della famiglia da parte dei servizi.**

3.3.4 Amministrazione Provinciale

L'attuale evoluzione normativa impone uno stretto collegamento ed una alleanza forte con la Provincia, in continuità con la positività di collaborazione in atto, sugli aspetti relativi a:

Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali

- raccolta delle informazioni e dei dati sui bisogni e sulle risorse dei Comuni e di altri soggetti
- analisi dell'offerta assistenziale e approfondimento sui fenomeni sociali più rilevanti
- supporto al coordinamento degli interventi territoriali

Osservatorio provinciale sull'immigrazione

- raccordo con l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la Multietnicità
- raccolta dati sul fenomeno migratorio nella provincia di Cremona
- ricerche ed analisi
- formazione e aggiornamento per gli operatori dei servizi territoriali con utenza immigrata
- informazione e diffusione dei dati e delle analisi

Terzo Settore

- Gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali
- Gestione dei Registri provinciali dell'associazionismo e del volontariato
- Gestione dei bandi biennali a sostegno dei progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni
- Approfondimenti ed analisi sulle realtà del Terzo Settore provinciale
- Gestione dei bandi biennali per il finanziamento di progetti del volontariato e dell'associazionismo

Sostegno alle persone con disabilità sensoriale

La Provincia garantisce, in convenzione con i Comuni del territorio, un qualificato e diversificato sostegno alle persone con disabilità sensoriale durante i percorsi scolastici e formativi, a partire dalla scuola materna per terminare con la formazione scolastica ed universitaria, favorendone l'autonomia comunicativa-relazionale e sostenendo l'apprendimento didattico allo scopo di agevolarne l'integrazione scolastica e sociale.

Interventi in favore di minori in situazioni di fragilità familiare e disagio sociale

Contributi in favore di minori e famiglie in condizione di fragilità sociale che, attraverso lo strumento del Progetto Sociale predisposto dai Servizi Sociali dei Comuni, promuovano:

- interventi integrativi nella gestione di specifiche situazioni familiari con fragilità e situazioni di disagio sociale e socio-economico
- accesso alla rete dei servizi socio-assistenziali, socio-educativi e sociosanitari, in una logica di integrazione degli interventi
- percorsi di supporto alle funzioni familiari nella gestione dei compiti di cura e nella conciliazione lavoro/impegni extrafamiliare.

Piano provinciale annuale della formazione per gli operatori del welfare locale

Su delega regionale, e sulla base di un'attenta analisi dei bisogni formativi e dei temi emergenti, vengono realizzati percorsi formativi prioritariamente volti alla condivisione degli strumenti e delle modalità di lavoro, all'analisi dei fenomeni sociali, alla costruzione integrata di soluzioni per il nostro territorio, in una prospettiva che vede nel miglioramento delle competenze professionali nei servizi il perno per lo sviluppo complessivo del sistema di welfare locale.

Tavolo Famiglia Conciliazione e Solidarietà Sociale

Finalità:

- miglioramento della conoscenza e della *governance* dei fenomeni sociali
- elaborazione di linee di indirizzo, condivise, in tema di welfare a supporto della programmazione sociale
- sviluppo e condivisione di progettualità specifiche.

Modalità operative

- osservazione e monitoraggio del contesto locale ed extra-territoriale
- condivisione delle informazioni, delle esperienze e delle buone prassi
- assunzione, da parte dei componenti, di un approccio sistemico e non solo "di parte".

Nell'ambito del Tavolo si darà avvio ad un lavoro di condivisione per la definizione di strumenti per l'analisi della spesa sociale dei Comuni e della povertà, con la partecipazione attiva degli Ambiti territoriali.

Piano territoriale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

- ⇒ **sportello provinciale diffuso sulla conciliazione**
- ⇒ L'avvio di questo Sportello diffuso per la conciliazione ha il preciso obiettivo di istituire una funzione territoriale diffusa sull'intero territorio, costituita da un team multidisciplinare di operatori/operatrici opportunamente formati per fornire orientamento, supporto tecnico-specialistico e progettuale e, in prospettiva, consulenza in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- ⇒ **albo provinciale baby sitter**
- ⇒ L'istituzione dell'Albo provinciale delle babysitter ha l'obiettivo di promuovere servizi integrativi per la prima infanzia qualificati e flessibili, stimolare e promuovere l'incontro tra domanda e offerta, favorire l'emersione di situazioni di irregolarità, stimolare partenariati tra Pubblico, Privato e Privato Sociale.

Sistema territoriale integrato di intervento per il contrasto e la prevenzione delle violenze contro le donne

In linea con azioni di carattere formativo e di condivisione di strumenti operativi, si sta procedendo con la definizione di un Protocollo per la creazione di una rete inter-istituzionale per la prevenzione ed il contrasto delle violenze nei confronti delle donne che coinvolge la Prefettura, la Provincia, i Tribunali di Crema e di Cremona, le Procure della Repubblica di Crema e di Cremona, la Consigliera di Parità, i Comuni di Crema, Cremona e Casalmaggiore, l'Asl e le Aziende Ospedaliere, le Forze dell'ordine, gli Ordini degli Avvocati e l'Ufficio Scolastico Territoriale.

Su questo aspetto, sarà attivato un progetto in collaborazione AUSER Cremona per lo specifico e complesso tema della violenza e abuso verso donne anziane.

Sistema di governance territoriale per la qualificazione dei servizi di cura e assistenza alla persona

Nell'ambito dell'Accordo di Programma tra la Regione Lombardia e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'obiettivo per ciascuna provincia è quello di promuovere reti tra Pubblico, Privato e Privato Sociale nell'ambito dell'assistenza familiare.

Il Piano Operativo Regionale ha individuato nelle Province gli enti territoriali intermedi adeguati alla creazione nei rispettivi territori di un Sistema di Governance territoriale per la qualificazione dei servizi di cura e assistenza alla persona, l'erogazione di servizi socio-assistenziali domiciliari da parte dei lavoratori immigrati, per l'attivazione di percorsi di formazione e qualificazione professionale degli operatori del settore e per la promozione di misure di contrasto al lavoro sommerso.

Azioni per il miglioramento della capacità degli immigrati di accedere e permanere nel mercato del lavoro

- Progetto "Certifica il tuo italiano. La lingua per l'inclusione sociale, il lavoro e la cittadinanza"
- Progetto "Vivere in Italia. L'italiano per il lavoro e la cittadinanza"
- Ampliamento dell'offerta di punti accreditati e qualificati per la certificazione delle competenze linguistiche (mettere a sistema e rafforzare le iniziative rivolte agli adulti stranieri finalizzate all'apprendimento e alla certificazione della lingua italiana, nonché l'eventuale accreditamento di ulteriori sedi di esame in convenzione con uno dei quattro enti certificatori riconosciuti dai Ministeri degli Affari Esteri e dell'Istruzione, Università e Ricerca, considerato che attualmente è presente un'unica sede accreditata in tutta la provincia.

Interventi di mediazione penale minorile in collaborazione con le Province di Brescia, Bergamo, Mantova, il Comune di Brescia e il Centro Giustizia Minorile per la Lombardia (Ufficio per la mediazione penale minorile, istituito a Brescia nel marzo 2008 nell'ambito del Distretto di Corte d'Appello).

Inserimento lavorativo dei disabili ex l. 68/99

Verrà ulteriormente intensificata l'attività provinciale volta all'inserimento lavorativo dei disabili individuati dalla legge 68/99 in considerazione della pesante situazione di crisi occupazionale che si riflette sui soggetti disabili in modo ancora più evidente che sul resto dei lavoratori. Una situazione di notevole difficoltà che non è difficile prevedere costante anche nei prossimi anni. Al riguardo, la conoscenza dettagliata del territorio, delle persone e degli operatori risulta essere, come al solito, determinante per la buona riuscita dei progetti.

Impegno dell'Ambito Distrettuale all'accREDITAMENTO regionale per i servizi al lavoro.

Interventi provinciali per il sostegno all'occupazione di soggetti svantaggiati nell'accesso al mercato del lavoro

In tutte le iniziative progettate dalla Provincia è sempre previsto una priorità per alcuni gruppi di soggetti che presentano qualche forma di svantaggio nell'accesso al mercato del lavoro, elemento che può facilmente tradursi in problematiche di ordine sociale. Ci si riferisce, in particolare, alle persone sole, disoccupate e con carichi familiari, alle persone disoccupate over 45, agli immigrati con carichi familiari in Italia e ai giovani.

Trasporto degli studenti disabili iscritti alle scuole superiori e ai centri di formazione professionale

La Provincia continua – in collaborazione con i Comuni/Distretti – nell'attività di ripartizione dei fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia e destinati al trasporto degli studenti disabili verso le scuole superiori e i centri di formazione. Rispetto, invece, al tema della cosiddetta "assistenza ad personam" degli alunni disabili, l'intervento provinciale sarà prioritariamente destinato alla definizione chiara della casistica rientrante.

Istruzione e dimensionamento

Il tema fa riferimento all'attività programmatoria della Provincia volta alla definizione delle dimensioni ottimali degli istituti autonomi e dei relativi servizi. La questione quindi si intreccia con la programmazione dei servizi sociali e la loro definizione ottimale.

Centri per l'impiego

I Centri per l'impiego della Provincia sono i terminali dove concretamente si sperimenta e si realizza parte di questa integrazione tra politiche del lavoro e politiche sociali. Ovviamente, sono anche i soggetti detentori di importanti dati e informazioni utili per la elaborazione di programmi di intervento e per la individuazione di soluzioni ottimali.

E' auspicabile che questa modalità operativa venga adottata da tutti i soggetti coinvolti nella erogazione dei cosiddetti servizi "a contenuto sociale".

Politiche attive per il lavoro

In collaborazione con i tre Ambiti, saranno attivati i seguenti progetti:

1. Progetto "Destinazione lavoro": interventi di formazione riqualificazione, inserimento/reinserimento lavorativo

L'intervento, strutturato in doti formazione e doti lavoro, è rivolto a soggetti provenienti da crisi aziendali e a soggetti a forte rischio esclusione dal mercato del lavoro (lavoratori in stato di disoccupazione da oltre 12 mesi e attualmente privi di lavoro, lavoratori provenienti da aziende in CIGS per crisi aziendale, lavoratori iscritti nelle liste di mobilità a cui manchino almeno 12 mesi all'uscita dalla lista, giovani under 30 inoccupati da almeno 6 mesi).

Il progetto prevede anche incentivi all'assunzione – diversamente modulati a seconda della tipologia contrattuale – da riconoscere ai datori di lavoro.

I lavoratori in questione, a seconda della tipologia di dote richiesta, verranno presi in carico da operatori accreditati ai Servizi per il lavoro o ai Servizi Formativi.

2. Progetto "Potenziamento del servizio Incontro Domanda Offerta (IDO) e mappatura delle imprese del territorio"

L'intervento intende realizzare un percorso "pilota" che sarà strutturato in molteplici azioni:

- A. rilevazione, attraverso contatti diretti con le aziende locali che appaiono in "buona salute", della potenziale capacità di assorbimento di manodopera;
- B. mappatura dei profili professionali dei lavoratori provenienti da situazioni di crisi aziendali del territorio interessato;
- C. condivisione e scambio delle informazioni raccolte durante l'attività di mappatura, attraverso incontri periodici con le parti sociali al fine di individuare le modalità di intervento più adeguate.
- D. Per garantire la massima concretezza ed efficacia alle azioni sopra descritte, la Provincia si impegnerà, in parallelo, a dare un forte impulso anche a tutti i servizi per il lavoro erogati dai Centri per l'Impiego dando, in particolare, priorità al servizio di incontro domanda/offerta di lavoro (IDO).

3. Progetto “Interventi di riqualificazione finalizzati a immediata e diretta occupazione”

L'intervento intende potenziare lo strumento della riqualificazione, che può risultare decisivo ai fini del reinserimento lavorativo, con particolare riferimento ai lavoratori provenienti da crisi aziendali (CIGS/mobilità).

I lavoratori interessati potranno avere a disposizione un voucher da utilizzare presso un operatore accreditato ai Servizi Formativi che provvederà ad erogare il necessario percorso di riqualificazione che farà loro acquisire le competenze utili affinché il nuovo datore di lavoro possa procedere all'assunzione.

Un apposito “gruppo di valutazione” istituito presso il Settore Lavoro, Formazione e Politiche sociali procederà all'istruttoria delle istanze presentate a “sportello” dai lavoratori potenzialmente interessati alla riqualificazione per verificarne la coerenza con i requisiti richiesti.

All'operatore verrà riconosciuto il voucher solo a fronte dell'avvenuta assunzione del lavoratore con relativo superamento del periodo di prova contrattualmente previsto.

Formazione

Coordinamento in materia di formazione, con la programmazione delle iniziative e l'integrazione delle risorse, anche coinvolgendo il **Centro Informazioni e Servizi per il Volontariato**.

3.3.5 Ufficio Scolastico Provinciale

Rinnovo dell'accordo quadro provinciale per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, scaduto al 31 dicembre 2011, importante momento di confronto tra tutti i soggetti coinvolti.

Sviluppo di forme di collaborazione in relazione alla sperimentazione applicativa dell'I.C.F. e a progetti di alternanza scuola – lavoro, in sintonia con il Servizio di Inserimento Lavorativo e con l'équipe disabilità del Distretto.

3.4. Linee guida dei rapporti con le Organizzazioni Sindacali

Per quanto riguarda il rapporto con le OO.SS. CGIL CISL UIL competenti per territorio, insieme alla categoria dei pensionati rappresentata da SPI CGIL, FNP CISL, UILP UIL, il Piano di Zona intende stabilire forme permanenti e puntuali di coinvolgimento.

Sono individuati percorsi di confronto, intesi a rafforzare il sistema di relazioni sindacali per un welfare inclusivo di comunità, a partire dalla rilevazione del fabbisogno sociale e definendo, per questa via, le priorità emergenti dal territorio, alla luce del quadro di interventi descritto nel Piano di Zona, ed in rapporto alle politiche attive del lavoro, in raccordo con la Provincia e gli altri Piani di Zona..

I percorsi di confronto diventano sede di ascolto attivo e dialettico degli interessi e dei bisogni delle persone, sede di condivisione delle programmazioni annuali sia in fase di preventivo che di consuntivo, sede per un confronto circa i nodi e gli elementi di criticità del welfare locale, sede per un confronto circa gli strumenti e le modalità per definire una agenda comune di risposta ai bisogni delle persone del territorio distrettuale e sede per un confronto circa gli assetti organizzativi, gestionali e delle figure professionali coinvolte nell'attuazione del Piano di Zona.

3.5. Linee guida delle azioni e dei rapporti con il Terzo Settore

Nel corso del trascorso triennio, l'occasione dell'accREDITamento di interventi e servizi ha permesso la costituzione di una stretta sintonia con il Terzo Settore, coinvolto in progetti che prevedevano la co-progettazione e co-gestione sperimentale.

Nel moderno contesto socio-economico i servizi sociali si strutturano come un sistema complesso e articolato di leggi e servizi per rispondere a quella che è la funzione specifica, che fin dal suo nascere, viene attribuita al servizio sociale: la funzione di punto d'incontro tra bisogni individuali e risorse sociali.

Di fronte a tale impegno le organizzazioni assumono orientamenti progettuali differenti, che dovrebbero garantire l'assunzione o la costruzione di significati comuni nei processi organizzativi e, quindi di rinforzare l'identificazione e l'appartenenza alle culture e alle finalità del servizio.

Nel sociale sempre più si lavora per progetti; la qualità dei servizi e l'innovazione sono sempre più connessi alla capacità di gestire complessi processi di progettazione e valutazione.

Nel sociale la progettazione assume delle caratteristiche peculiari che influenzano gli orientamenti culturali e valoriali propri del settore.

Allora, diviene importante sviluppare nuove modalità di collaborazione sussidiaria tra "pubblico" e "privato", avendo a riferimento le "Linee Guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità", approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. IX/1353 del 25 febbraio 2011.

Se da un lato sono da incentivare le forme di collaborazione (protocolli, convenzioni, accordi, ecc.), valorizzando le realtà esistenti e nel contempo garantendo la qualità dei servizi in capo ai cittadini, dall'altro sono da sperimentare:

- a) forme di coprogettazione, come previste dalla normativa nazionale e dalle indicazioni regionali;
- b) forme innovative di cogestione, come gli accordi procedurali.

L'azione del Distretto si concentrerà su alcuni aspetti specifici.

- Facilitare l'incontro, il confronto, l'approfondimento, la progettazione di iniziative comuni e di nuovi servizi attraverso tavoli tematici, con la partecipazione libera dei soggetti interessati, la cui operatività è cadenzata e costante nel tempo.
- Proposta di lavoro comune sul tema del collocamento in emergenza di minori in grave stato di disagio.
- Consolidamento di un lavoro comune per le politiche a favore della disabilità, coinvolgendo anche il mondo della scuola e del lavoro.
- Confronto e lavoro sulla partecipazione a bandi e progetti, che permetta l'espressione di una rete forte di attori su obiettivi condivisi.
- Determinazione delle regole per l'adesione dell'Ambito Distrettuale a progetti ed iniziative.
- Valorizzazione della presenza dell'associazionismo e del volontariato nelle realtà locali, promuovendo anche la sperimentazione gestionale di servizi, in particolare quelli legati alla domiciliarità leggera.
- Sviluppo di progetti o di nuovi servizi a livello territoriale, con il coinvolgimento dell'associazionismo e delle realtà produttive a livello locale. Il Distretto intende sia favorire il lavoro comune di enti ed associazioni su obiettivi comuni sia creare un sistema di coordinamento per le sponsorizzazioni e la partecipazione con contributi con lo scopo di rendere visibili eventi e progetti significativi a livello generale ed a livello più locale: la finalità è quella di sollecitare ed incentivare la collaborazione tra pubblico e privato per la loro realizzazione. Annualmente saranno presentati progetti ed iniziative, nati grazie a laboratori progettuali realizzati con il supporto del personale tecnico e specialistico dell'Azienda Sociale del Cremonese e dei Comuni interessati e disponibili, che diverranno patrimonio delle comunità locali in quanto nascono, sono finanziati e si realizzano nell'ambito di riferimento. Saranno concordate le forme ottimali di divulgazione delle azioni progettuali.

3.6. I Tavoli con il Terzo Settore: un modello di *governance* diffusa

In conformità a quanto definito dalla normativa regionale, con il Piano di Zona 2012-2014 si costituiscono i **Tavoli tematici allargati al Terzo Settore** quale luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociale.

I Tavoli si connotano come luogo stabile di partecipazione che svilupperanno la propria attività durante l'intero periodo di attuazione del Piano di Zona.

I Soggetti del Terzo Settore potranno aderire all'Accordo di Programma, con una formale sottoscrizione di un documento di adesione per esprimere la propria condivisione dell'impostazione di fondo del Piano di Zona e degli assi strategici che guidano l'attuazione dello stesso.

Alle attività dei tavoli partecipano inoltre:

- rappresentanti dell'Assemblea dei Sindaci;
- il direttore dell'Azienda, quale Responsabile dell'Ufficio di Piano, o suo delegato;
- i rappresentanti dei soggetti del Terzo Settore aderenti all'Accordo di programma;
- rappresentanti dei servizi sociali comunali e/o dei sub-ambiti;
- un rappresentante dell'ASL.

Ai sensi della DGR 7797 del 30/07/08 il Tavoli avranno come principale obiettivo la promozione della partecipazione dei soggetti del terzo settore:

- nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociali;
- nella individuazione dei nuovi modelli gestionali e sperimentali nell'ambito della rete sociale;
- nell'esercitare il proprio ruolo, conformemente all'articolo 3 dello Statuto regionale, di tutela, interpretazione e espressione sia dei bisogni sociali che delle risorse locali.
- nella definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali;
- nella definizione dei livelli ulteriori di assistenza rispetto a quelli definiti dalla Regione;
- nella determinazione dei parametri di accesso prioritario alle prestazioni sociali;
- nell'organizzazione dell'attività di segretariato sociale;
- nel promuovere e divulgare l'istituto dell'amministrazione di sostegno in stretto accordo con l'ufficio competente della Asl del distretto di riferimento.
- nella co-progettazione delle iniziative, servizi, attività, nonché nell'impiego dei fondi assegnati dai Comuni del Distretto all'Azienda Sociale del Cremonese con il contributo delle realtà private territoriali.

Il Tavoli tematici, inoltre, avranno il compito di promuovere, in relazione alle tematiche sopradescritte, momenti di informazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti aderenti all'Accordo di Programma. Sarà altresì compito dei Tavoli favorire occasioni di apertura a tutti i soggetti del Terzo Settore non aderenti all'Accordo di Programma, al fine di valorizzare l'azione di rete territoriale.

I Tavoli, per l'assolvimento dei propri compiti, si daranno proprie regole di funzionamento e di ordine dei lavori, favorendo la trasparenza e la comunicazione attiva, e potranno, laddove lo riterrà opportuno, costituire gruppi di lavoro per aree tematiche.

I Tavoli del Terzo Settore saranno coordinati dal Direttore dell'Azienda Sociale del Cremonese, quale Responsabile dell'Ufficio di Piano.

4. Terza parte Le azioni prioritarie

4.1. Il Servizio Sociale nell'organizzazione dei servizi, del lavoro e nella formazione

La società attuale è interessata da profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali che influenzano non poco il modo di pensare, di agire e di vivere.

È chiaro che questi mutamenti impongono una diversa connotazione delle politiche sociali, con una diversa impostazione della organizzazione dei servizi e del lavoro.

Le esigenze poste in campo dagli operatori, e che orienteranno le azioni distrettuali, fanno riferimento a:

- a) una maggiore qualificazione e specializzazione della professione;
- b) una diversa organizzazione del lavoro sul territorio, molto frammentato e legato, molto frequentemente, alla logica dello sportello presso ogni singolo Comune;
- c) uno stretto legame con il Terzo Settore, sperimentando forme di raccordo e di confronto sul tema della presa in carico;
- d) una conoscenza di tutte le risorse presenti sul territorio;
- e) una messa a disposizione di strumenti di lavoro coerenti con i mutamenti;
- f) un coordinamento tra operatori;
- g) un incremento dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

In relazione alla qualificazione e specializzazione della professione sarà attuata la sperimentazione della "officina sociale", vale a dire momenti dedicati a temi specifici, in evoluzione e sulle novità, per rendere possibile, nella condivisione, un metodo ed un patrimonio comuni.

Molti sono i tempi da affrontare: l'accreditamento, il servizio R.S.A., il fattore famiglia, l'integrazione socio-sanitaria (CeAD e dimissioni protette), la tutela dei minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria ed i rapporti tra servizi, la privacy, gli strumenti di contrasto alla povertà, la disabilità, la salute mentale, la residenzialità leggera, la protezione giuridica, ecc.

La sperimentazione vedrà protagonisti gli operatori dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, in incontri programmati, per i quali saranno richiesti crediti formativi. L'attività di confronto e di arricchimento reciproci non sarà ulteriormente compensata.

4.2. La famiglia

Nel **Piano Regionale di Sviluppo** per la IX legislatura sono richiamati i principali tratti degli obiettivi delle politiche familiari. Ridare centralità alla persona e alla sua responsabilità ... programmare un Welfare così orientato vuol dire innanzitutto porre al centro la persona e la famiglia, riconoscendo l'unitarietà della persona prima che la differenziazione dei bisogni. Vuol dire inoltre spostare il baricentro del Welfare dall'Offerta alla Domanda e disegnare e coordinare attorno alla famiglia, in una prospettiva sussidiaria, politiche integrate – politiche di istruzione formazione e lavoro, della casa, dei trasporti, della salute, giovanili e familiari ...- che promuovano lo sviluppo di opportunità con il concorso di una pluralità di soggetti e attori sociali, in primo luogo la stessa famiglia, valorizzandone al tempo stesso capacità e risorse.

In particolare, il Programma Regionale di Sviluppo richiama la necessità di concepire politiche di welfare che:

- realizzino in forma compiuta un sistema di rete territoriale in grado di incontrare la famiglia, coglierne le esigenze e rispondervi in tempi brevi, in modo trasversale ed integrato;
- diversifichino e incrementino la gamma dei servizi fornendo ai cittadini risposte sempre più personalizzate e sempre meno indistinte.

In tale contesto si delineano alcune priorità di lavoro:

4.2.1 Uniformità nel livello qualitativo dei servizi e degli interventi

L'attività di accreditamento delle unità di offerta territoriali ha permesso di approfondire le risorse presenti nel territorio, di instaurare un rapporto privilegiato con parte del Terzo Settore – quello gestore di servizi – di regolare il sistema di accesso per i servizi considerati e di assicurare un livello qualitativo omogeneo nel territorio dell'Ambito.

Tale lavoro di regolazione ha permesso e permetterà alle famiglie dell'Ambito Distrettuale di Cremona di fruire di servizi con una qualità certificata e controllata da parte dell'Ente Pubblico.

Manca un tassello fondamentale: il governo del sistema di accesso, attraverso la definizione di regole uniformi da parte dei Comuni rispetto ai criteri di accesso, alle modalità di fruizione, alla compartecipazione alla spesa.

Con particolare attenzione a:

- assicurare risposte adeguate ai bisogni, uniformando verso l'alto gli standard qualitativi;
- dare risposte uniformemente distribuite sul territorio;
- assicurare regole di accesso chiare ed omogenee per i Comuni del distretto, superando differenze tra i diversi comuni;
- definire e conseguentemente adottare a livello zonale la carta d'ambito.

Si tratta quindi di definire regolamenti o protocolli a valenza distrettuale, anche attraverso un modello di tipo "incrementale" che, a partire dai servizi di sostegno alla domiciliarità e alla famiglia, possa essere diffuso anche attraverso lo strumento della Carta d'Ambito. Tale strumento, al pari della carta dei servizi prevista all'art. 9 della l.r.3/2008, contribuisce alla corretta comunicazione/informazione al cittadino e agli operatori dei diversi servizi, evitando che le persone esauriscano le loro energie per procedere, per tentativi ed errori, nella ricerca di risposte adeguate ai loro bisogni".

A partire dalla normativa e degli indirizzi regionali e dalle indicazioni strategiche definite dall'Assemblea dei Sindaci, il Piano di Zona sarà segnato da un rinnovato impegno per dare realizzazione ai seguenti obiettivi:

- offrire una garanzia, in relazione a determinate tipologie di opportunità, di risposte omogenee a
- livello territoriale/distrettuale, oltre la rigidità dei confini amministrativi di residenza, anche mediante la costruzione di una carta dei servizi sociali distrettuali;
- realizzazione di sistemi unitari di accesso a determinate tipologie di servizi, con riferimento anche a modalità omogenee di co-responsabilizzazione dell'utenza rispetto ai costi dei servizi.

Obiettivi simili sono raggiungibili lavorando per creare un forte consenso politico sulla scelta di definire regole unitarie e condivise, spostando al livello distrettuale la definizione di regole, rispettando altre scelte di politica sociale locali di supporto al nucleo familiare coinvolto.

La regolamentazione riguarderà: le modalità di accesso; le disposizioni procedurali; la valutazione dello stato di bisogno; il progetto sociale, in una dinamica di attivazione di tutte le risorse in capo alla famiglia; l'ammissione alla prestazione; l'istruttoria; gli interventi di sostegno economico: finalità, aventi diritto, l'erogazione, l'agevolazione al pagamento dei servizi, le persone obbligate; i servizi domiciliari; i servizi diurni; i servizi residenziali; gli interventi di emergenza; i titoli sociali; la compartecipazione; il sistema dei controlli; la tutela dei cittadini/utenti.

Le azioni potranno implementare il ruolo dell'Ambito, così come prefigurato dalla recente modifica all'art. 18 della legge regionale 3/2008, che individua nell'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei Comuni delle funzioni in materia di servizi sociale.

Nel contempo, permetteranno un ulteriore coinvolgimento dell'Azienda Sociale del Cremonese, quale ente strumentale dei Comuni.

4.2.2 Le politiche tariffarie di Ambito

Prima la normativa nazionale e successivamente la legislazione regionale hanno introdotto novità rilevanti nella definizione della compartecipazione alla spesa per la fruizione dei servizi.

L'introduzione del "Fattore Famiglia" e la sua sperimentazione indurranno una revisione delle regole ed una modificazione culturale in capo alle famiglie ed ai Comuni.

Nell'attuazione della prossima programmazione, l'Ambito Distrettuale, in accordo con i Comuni, l'associazionismo familiare, i soggetti istituzionali (A.S.L. e Provincia), i soggetti gestori dei servizi, le parti sociali orienterà i propri sforzi per una regolamentazione complessiva, partendo dalle positività delle esperienze in essere, articolando politiche tariffarie il più possibili uniformi in tutte le comunità territoriali, da raggiungere gradualmente entro il termine della programmazione triennale, valutate le diverse autonomie finanziarie.

4.2.3 Misure di contrasto alla povertà

Nel corso degli ultimi sono fortemente aumentate le situazioni di povertà materiale, che costituisce l'aspetto più connotato in termini di emergenza; ma, occorre considerare tutta una serie di privazioni che peggiorano lo stato di precarietà della famiglia e, di fatto, impediscono il superamento della situazione. Ci si riferisce a diritti primari quali la casa, il lavoro, la salute, l'educazione.

Secondo il rapporto annuale della Caritas – Fondazione Zancan, i soldi pubblici per contrastare la povertà sono spesi male e danno scarsi risultati. In base ai dati del 2008, la spesa assistenziale dei Comuni è aumentata del 4%, quella per la povertà dell'1,5% e quella per il disagio economico del 18%.

Il perdurare della congiuntura sfavorevole, impone al Distretto una politica unitaria, con una verifica ed analisi delle istanze e, conseguentemente, degli strumenti di contrasto posti in essere dai Comuni, anche prevedendo forme innovative, pur nella invarianza del budget disponibile.

In secondo luogo, considerare attentamente una progettualità di attivazione del nucleo, aiutato in parte con la prestazione economica, affiancata con servizi alla persona, quali quelli per l'occupazione, per l'educazione e la cura dei figli.

In terzo luogo, si considera positivamente una proposta di lavoro comune degli enti e delle associazioni che operano nei confronti delle situazioni di grande povertà, con la distribuzione di generi di prima necessità, in coerenza con il progetto sperimentale di conoscenza delle risorse in capo alle famiglie in carico ai servizi, che possa prevedere anche azioni comuni per l'aiuto e l'integrazione, in accordo con associazionismo.

4.3. Immigrazione

La complessità e la dimensione dei fenomeni migratori che stanno interessando l'Italia in questi ultimi anni (e, in particolare, la Lombardia) richiedono l'urgente definizione di una chiara cornice entro cui condurre in sicurezza il delicato processo di integrazione e coesione sociale.

Integrazione e sicurezza, accoglienza e legalità entrano in gioco come facce della stessa medaglia, in quanto l'incontro non è mai in astratto tra culture, ma sempre tra persone.

Ed esso non è possibile senza ordine e garanzia delle basilari regole di convivenza che si traducono in politiche di accoglienza definite. Solo in questa ottica è possibile, dunque, sviluppare percorsi di integrazione fatti di diritti e doveri, di responsabilità e opportunità, che siano accompagnati e corretti strada facendo.

Identità, incontro ed educazione sono le parole chiave di un **modello italiano di integrazione**.

Diffidiamo, dunque, dell'approccio culturale per cui il confronto avvenga tra categorie sociali, etniche e religiose, tagliando fuori, in modo ideologico, la responsabilità di ciascuno nell'essere protagonista dell'incontro con l'altro. Il rispetto della vita, la centralità della persona, la capacità del dono, il valore della famiglia, del lavoro e della comunità: questi sono i pilastri della nostra civiltà che trovano la sintesi formale nella Costituzione.

L'assunto di tale visione, che vogliamo definire dell'**Identità Aperta**, è la consapevolezza di un livello elementare di esperienza comune a tutti gli uomini, che abbatte staccati delle ideologie ed è premessa per un incontro sincero e per un'accoglienza.

Si tratta di una lettura dell'umana vicenda che supera da un lato l'impostazione *multiculturalista* (per la quale le differenti culture per convivere debbono rimanere giustapposte e perfettamente divise) e dall'altro la matrice *assimilazionista* (che mira alla neutralizzazione delle tradizioni presenti in un ambito sociale a vantaggio di quella che ospita le altre). Entrambe le

visioni, frutto di un pensiero relativista che di fatto ritiene impossibile l'incontro, portano a una ghettizzazione perfetta, inesorabile premessa del conflitto sociale.

In relazione a tale modello di Identità Aperta, l'articolazione del welfare territoriale centrato sui Piani di Zona deve vedere una programmazione di interventi che permettano di valorizzare le buone pratiche presenti e al tempo stesso innescare processi di innovazione culturale.

Si tratta di sviluppare nei prossimi tre anni del Piano di Zona un processo di partecipazione e condivisione affinché sul tema **"immigrazione e accesso ai servizi"** possa svilupparsi una azione congiunta tra Regione ed Enti Locali e, nel territorio, tra istituzioni, realtà del privato sociale, volontariato, associazioni di immigrati, cittadini.

Nel percorso di ascolto e confronto intrapreso con il territorio nel precedente triennio, è emersa:

la necessità di ripensare alla modalità di erogazione dei servizi di mediazione all'interno delle istituzioni (con particolare riferimento agli Sportelli Immigrati);

la necessità di superare l'attuale modello della figura del mediatore culturale

La fase emergenziale del recente passato è, infatti, ormai in parte superata in quanto la lingua italiana viene parlata sempre più da parte degli immigrati e sempre più giovani frequentano le scuole dell'obbligo.

La promozione di strategie innovative, per superare una moltiplicazione di servizi rivolti all'immigrazione, può ottimizzare le risorse economiche ed umane già impegnate e diffondere maggiormente una cultura di appartenenza al territorio e alla comunità che lo abita, pur nella sua variegata composizione sociale, culturale e religiosa.

5. Quarta parte: Le sperimentazioni

5.1. Progetto "Coninfamiglia"

La famiglia è soggetto attivo in costante trasformazione, sia nelle forme sia nelle istanze sia nella complessità della dimensione educativa.

La complessità della situazione attuale ci pone di fronte a problematiche e casistiche poco conosciute e a nuove modalità di risposta.

L'Ambito Distrettuale, in collaborazione con il Comune di Cremona, l'Azienda Sanitaria Locale di Cremona, la cooperazione sociale e l'associazionismo familiare, intende proporre azioni progettuali con l'obiettivo di:

- costituire un centro che possa rappresentare per la famiglia sia l'intercettazione dell'istanza sia la sua rielaborazione, in integrazione con i servizi;
- costituire un centro di riferimento stabile per la famiglia per un aiuto psicologico ed educativo, nelle situazioni di fragilità psicologica, relazionale e sociale, che possa rivolgersi ad adulti, adolescenti, bambini e famiglie;
- costituire un centro di riferimento anche per gli operatori delle istituzioni impegnate nell'ambito dei servizi alla persona, per favorire iniziative finalizzate alla prevenzione del disagio;
- costituire un centro di riferimento legato ad una dimensione fisica e logistica, ma aperto alle esigenze ed alle dinamiche territoriali;
- facilitare il confronto per una cultura aperta alle trasformazioni della nostra società.

5.2. Progetto "Obiettivo famiglia".

Nel corso del triennio della trascorsa programmazione, l'Ambito territoriale ha privilegiato la regolazione del sistema dell'offerta, attraverso l'accreditamento delle unità di offerta e di servizi. Questo lavoro ha permesso un'approfondita conoscenza delle risorse presenti sul territorio dell'Ambito, permettendo la conoscenza dei servizi e delle prestazioni, dall'altro. Questo lavoro di regolazione può permettere al Comune di orientare e programmare le risorse necessarie, sulla base delle proprie disponibilità finanziarie, e mediante lo strumento del voucher.

1) Premessa e finalità generale

Gli Ambiti Territoriali di Crema, Cremona e Casalmaggiore hanno condiviso, nel corso del trascorso triennio, il progetto di utilizzo, implementazione e valorizzazione della cartella sociale informatizzata, quale strumento evoluto per il lavoro sociale. Il progetto che si intende proporre, in una logica di lavoro sinergico, costituisce un ulteriore arricchimento dello strumento in essere, finalizzato a conoscere e considerare la famiglia in tutte le sue istanze, ma anche in tutte le risorse che l'Ente o gli Enti rendono di fatto disponibili a favore del nucleo familiare, anche nella logica di integrazione con il Fattore Famiglia Lombardia.

Orientare e programmare le risorse significa conoscere i soggetti beneficiari sia nella loro dimensione sociale sia nella loro dimensione economico – finanziaria.

2) Obiettivi generali del progetto

Una famiglia può essere nella condizione di richiedere varie prestazioni, da quelle scolastiche (mensa, trasporti) a quelle integrative della scuola (doposcuola) a quelle educative (centri ricreativi diurni, comunità educative, assistenza domiciliare, ecc.) a quelle tipicamente assistenziali, sia nei servizi sia nella erogazione di contributi.

Il Comune frequentemente non ha una visione complessiva di quanto perviene alla famiglia da altri canali (Regione, Provincia, A.S.L., I.N.P.S., enti assistenziali del privato sociale).

Il progetto che si intende attuare, coinvolgendo Regione Lombardia e partendo dalla cartella sociale informatizzata, prevede una implementazione delle funzionalità della cartella sociale, caricando tutte le informazioni su prestazioni e servizi in capo ad un nucleo familiare.

Sul versante del Comune, sono caricati anche tutti i servizi, anche quelli non propriamente assistenziali; sul versante degli altri soggetti, si prevede un flusso informativo costante da parte degli altri soggetti, anche grazie all'attività di coordinamento.

Tre sono i vantaggi identificati:

1. Una pianificazione dettagliata delle risorse da assegnare ai vari segmenti delle politiche sociali mediante la realizzazione di scenari che consentano di valutare a priori l'impatto nelle scelte e nei servizi;
2. Valutare a posteriori la destinazione delle risorse: solo ad alcune categorie sociali (lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, ecc.) oppure si distribuiscono trasversalmente? I beneficiari sono sempre i medesimi oppure per ogni politica sociale ci sono beneficiari diversi?
3. In sintesi, questo comporta il rafforzamento da parte dei soggetti interessati delle capacità di orientamento, monitoraggio, valutazione e rendicontazione delle politiche sociali e delle politiche tariffarie.

3) Obiettivi specifici

Fornire un sistema informatico che consenta di gestire:

- Tutte le informazioni a livello familiare (composizione, relazioni, agevolazioni, richieste di agevolazioni, ecc.);
- La storia di ogni componente;
- Il tutto integrato con la "cartella sociale informatizzata".

Il sistema, aperto anche agli enti esterni "Regione", "Azienda Sanitaria Locale", ecc. consentirà a questi ultimi e agli Ambiti di avere sempre disponibili la reale situazione familiare.

4) Benefici

- Reale situazione assistenziale della famiglia indipendentemente dall'ente erogatore.
- Miglioramento del servizio offerto, in termini di tempi di risposta e tracciamento di tutte le attività svolte per i componenti della famiglia.
- Migliore pianificazione delle attività relative alla famiglia.
- Ottimizzazione della distribuzione delle attività.
- Ottimizzazione dei costi.

5.3. Progetto “family card”

Sperimentazione e consolidamento della “family card” a favore inizialmente a favore delle famiglie numerose con almeno tre figli e successivamente e gradualmente a favore delle famiglie con almeno un figlio minore, per sostenere le famiglie nei loro impegni economici quotidiani e per stimolare la loro solidarietà, in collaborazione con l’associazionismo familiare.

A ciò si potrebbe accompagnare la creazione di uno sportello telematico dedicato, che possa consentire la conoscenza dei servizi e delle opportunità messi in campo dai Comuni e dal Terzo Settore, cui si chiederà di essere parte attiva nella realizzazione ed implementazione del portale, facendo tesoro di altre esperienze maturate.

5.4. Progetto sperimentale “morosità”

I Comuni dell’Ambito evidenziano la particolare ricorrente casistica di nuclei familiari, in carico ai servizi sociali, con elevata situazione di morosità per prestazioni comunali (mense e trasporti scolastici, tassa raccolta rifiuti, ecc.).

Il progetto intende rispondere alle istanze dei Comuni, permettendo l’assolvimento del debito.

I beneficiari sono riferite a persone non occupate, ma iscritte alle liste del collocamento ordinario.

L’assistente sociale di riferimento segnala la situazione al Servizio di Inserimento Lavorativo, che predispone un progetto sociale, con specifico contratto, sottoscritto dal beneficiario, dall’assistente sociale e dalla referente del S.I.L. e con copertura assicurativa in capo all’I.N.A.I.L. . Il Comune, a fronte di attività a favore della comunità locale, provvede alla erogazione di un contributo motivazionale, riversato al Comune a copertura del debito.

5.5. Progetto interdistrettuale politiche giovanili

Gli Ambiti Territoriali di Crema, Cremona e Casalmaggiore, con l’Amministrazione Provinciale di Cremona e l’Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona, individuano i **Piani di Zona** 2012/2014 quali strumenti di programmazione locale per lo sviluppo di una specifica progettualità che possa tradurre in termini operativi sull’intero territorio provinciale le Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012/2015 – DGR 16 novembre 2011 – n. IX/2508. Dalla lettura dei dati di contesto e a seguito del confronto tra i soggetti sopraindicati, si individuano i seguenti assi d’intervento quali ambiti prioritari:

- A) Promozione dell’autonomia e la transizione alla vita adulta: formazione, occupazione imprenditoriale, politiche abitative;
- B) Politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva in una dimensione di costruzione e sviluppo di “senso di comunità”: associazionismo, volontariato, servizio civile.

In particolare, si condividono i seguenti obiettivi indicati dalla Linee Guida regionali:

A) *Promozione dell’autonomia e la transizione alla vita adulta: formazione, occupazione imprenditoriale, politiche abitative*

- Sviluppare iniziative mirate a dare impulso a percorsi di inserimento nel mondo del lavoro e all’imprenditoria giovanile attraverso iniziative per l’avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale, captando le esigenze del territorio;
- Sviluppare occasioni di formazione sia in ambito formale che complementare al sistema tradizionale di apprendimento, con particolare attenzione alla conoscenza di professioni innovative e a esperienze di «pre-formazione», valorizzando il metodo del «fare per apprendere»;
- Riconoscere la specificità del territorio, anche con attenzione all’occupazione e all’imprenditoria di giovani agricoltori e allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare;
- Potenziare i servizi di orientamento e informazione sulle opportunità, anche con un’attenzione a sviluppare forme di comunicazioni tecnologicamente avanzate;
- Favorire la transizione alla vita adulta attraverso misure che consentano l’autonomia abitativa, anche attraverso gli elementi individuati dai Regolamenti Regionali 27 marzo 2006 n.5 e 20 giugno 2011 n.3, ai quali i Comuni possono ricorrere per migliorare l’offerta in base alle differenti situazioni locali;

- Sperimentare formule per l'accesso a sistemi di credito agevolato.

B) Promozione della responsabilità e della partecipazione

- Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei giovani, finalizzate ad affermare, a diffondere e a consolidare la cultura della cittadinanza e lo sviluppo di comunità, attraverso iniziative dirette a:
- Favorire forme di cittadinanza attiva
- Favorire lo sviluppo di un senso di appartenenza, quale prerequisito per una partecipazione responsabile
- Far emergere e sostenere l'associazionismo giovanile
- Incentivare l'impegno sociale
- Sperimentare nuove metodologie di coinvolgimento dei giovani
- Favorire occasioni di apertura e confronto con realtà giovanili nazionali ed europee.

5.6. Edu-care

1) Strumento di programmazione territoriale

Gli Ambiti Territoriali di Crema, Cremona e Casalmaggiore, con l'Amministrazione Provinciale di Cremona e l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona, individuano i **Piani di Zona** 2012/2014 quali strumenti di programmazione locale per lo sviluppo di una specifica progettualità che possa tradurre in termini operativi sull'intero territorio provinciale un'attenzione alla piena valorizzazione delle attività a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

2) Assi d'intervento prioritari

Dalla lettura dei dati di contesto e a seguito del confronto tra i soggetti sopraindicati, si individuano i seguenti assi d'intervento quali ambiti prioritari:

- Promozione della conoscenza delle risorse presenti sul territorio provinciale atte a favorire lo sviluppo del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza in contesti educativi extrascolastici;
- Definizione di adeguati strumenti promozionali volti a far conoscere le opportunità territoriali in chiave di conciliazione fra tempi di vita e tempi di cura;
- Supporto alla fase di progettazione e fund raising per soggetti pubblici e del privato che intendono sviluppare iniziative educative nel territorio provinciale;

3) Obiettivi di lavoro comune

In particolare si condividono e si fanno propri i seguenti obiettivi indicati dalla Linee Guida regionali:

A) Promozione della conoscenza delle risorse presenti sul territorio, svolte dal pubblico, dal privato sociale e dal privato, che rispondano ai seguenti ambiti di lavoro:

1. Promozione di contesti e azioni educative, nella fascia extra-scolastica, rivolti ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie;
2. Promozione di interventi di protagonismo per gli adolescenti;
3. Integrazione sociale dei minori in condizione di disagio socio-culturale;
4. Realizzazione di servizi ricreativi/educativi per l'infanzia e l'adolescenza per i periodi di sospensione delle attività scolastiche.

B) Definizione di adeguati strumenti promozionali volti a far conoscere le opportunità territoriali anche in chiave di supporto alla conciliazione tempi di vita e di cura

1. Definizione di strumenti promozionali omogenei a livello provinciale (blog, siti, brochure) volti a favorire la conoscenza delle opportunità e dei luoghi educativi presenti nei territori, presentare la rete delle azioni e dei servizi ed eventuali facilitazioni all'uso degli stessi, orientare le persone all'individuazione delle opportunità maggiormente rispondenti alle necessità di cura educativa.

C) *Supporto alla fase di progettazione e fund raising per soggetti pubblici e privati che intendono sviluppare iniziative educative nel territorio provinciale*

1. Gli uffici di piano si impegnano a svolgere azioni di consulenza mirata alla realizzazione di nuove opportunità educative sul territorio.

4) Partenariato e reti

Da tempo il terzo settore costituisce nel nostro Paese uno dei principali attori del sistema di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari ed educativi a fianco alle agenzie della pubblica amministrazione e, in misura crescente, a fornitori privati lucrativi. Spesso i leader delle organizzazioni no-profit vantano una distintività e una specificità in termini di qualità dei servizi erogati (personalizzazione), di vicinanza ai bisogni espressi (prossimità), di gestione democratica (multi-stakeholder), di compartecipazione alle scelte decisionali da parte degli utenti (governance allargata), di capacità di lavorare in rete (networking) con gli altri attori della comunità locale, di pluralismo dei valori espressi e praticati da parte di questa particolare tipologia organizzativa. Attraverso questa progettualità l'intento è di fornire supporto e consulenza alle fasi di progettazione, realizzazione, attivazione e promozione di progettualità mirate alla promozione del benessere per l'infanzia e l'adolescenza in chiave di ottimizzazione delle risorse e delle opportunità per i cittadini e le famiglie. Come già prassi consolidata nell'ambito della programmazione sociale dei Piani di Zona, l'azione prevede il sostegno al lavoro di rete e al partenariato diffuso con altri soggetti pubblici e del privato sociale, valorizzando la prospettiva della co-progettazione e della corresponsabilità dei diversi attori coinvolti.

5.7. Progetto sperimentale di presa in carico delle persone con disabilità

Si prende spunto dalla proposta di "Ledha – Lega per i diritti delle persone con disabilità", presentata in occasione della programmazione sociale 2012-2014.

Se pensiamo alle persone con disabilità è evidente che è necessario pensare ad una doppia matrice (persona e famiglia) di **bisogni → prestazioni**.

Non è proponibile, almeno per quanto riguarda i livelli essenziali sociali, una articolazione in termini di standard quantitativi. Per una tale impostazione occorrerebbe essere in una fase storica del tutto diversa, sia dal punto di vista economico che culturale.

Appare più convincente una impostazione basata su "**livelli essenziali di processo**" per la semplice ragione che, indipendentemente dal sistema di welfare regionale, si ritiene corretto collocare il concetto di livello essenziale in uno scenario di **esigibilità concreta**, laddove per esigibilità si intende la messa in campo di un sistema che assicuri:

- accoglienza/valutazione del bisogno
- chiarezza, tempestività ed efficacia delle comunicazioni, partecipazione all'intero processo
- orientamento e accompagnamento
- continuità della presa in carico, certezza di procedure e dei tempi di risposta
- adeguatezza dei livelli professionali degli operatori.

A questo scopo è necessario che sia innanzitutto individuato un **unico luogo** di reperimento delle informazioni necessarie per la valutazione iniziale della situazione problematica e che venga offerto al cittadino con disabilità (ed a chi lo dovesse rappresentare) la possibilità di:

- partecipare alla definizione del proprio progetto personale
- essere accompagnato da un unico soggetto operatore, soprattutto nelle fasi di avvio del processo di presa in carico, per essere certo di seguire il percorso di sostegno senza lacune e ritardi.
- poter conoscere nel modo più preciso possibile, i sostegni – qualitativi e quantitativi – che potrà ricevere, definiti nel progetto personale, e mantenere costante nel tempo la completezza e la tempestività delle informazioni, soprattutto in presenza di modifiche al percorso già definito

- poter disporre di un unico strumento dove vengono raccolte tutte le informazioni relative alla sua situazione personale/familiare
- rivolgersi ad un unico luogo di tutela per inoltrare reclami, esposti, domande, ricorsi.

Partendo da questa proposta, che esprime la volontà di seguire un percorso condiviso, dovrà iniziare un proficuo confronto ed un lavoro comune da configurare nell'ambito territoriale, assicurando la presenza di specifiche attività di servizio e prestazioni che rappresentino in gran parte forme consolidate di servizio già presente, con una specifica innovazione e con l'obiettivo della salvaguardia dei diritti umani e della vita indipendente delle persone con disabilità.

Alla Regione viene chiesto di assumere un ruolo attivo in questo processo: non solo nella formulazione delle norme, ma anche nella promozione e nell'accompagnamento di questo processo di innovazione che preveda la formazione di una **"cabina di regia" regionale** e la formulazione di **specifici protocolli territoriali** che definiscano compiti e responsabilità dei diversi attori della presa in carico.

5.8. Progetto "estate con autismo"

L'Ambito Distrettuale, raccogliendo le istanze delle famiglie, ha considerato quale obiettivo prioritario assicurare ai ragazzi con autismo, residenti nel territorio del Cremonese, ma con forte integrazione con il territorio dell'Ambito di Crema, la possibilità di continuare esperienze sociali in ambienti educativi mirati, durante il periodo estivo.

È così nato, nel 2010, un progetto specifico, con la promozione di iniziative sperimentali finalizzate allo sviluppo di una rete di interventi e servizi a favore delle persone autistiche e delle loro famiglie. La prima esperienza del 2010 ha visto il coinvolgimento di 14 bambini della scuola materna e della scuola primaria affiancati dagli Assistenti alla Persona che erogano il servizio di assistenza durante l'anno scolastico, sotto la supervisione dell'équipe dell'Ambulatorio Minori di Sospiro, a cui si deve anche la consulenza alla progettazione ed un breve ciclo formativo per gli operatori prima dell'avvio delle attività.

In naturale evoluzione di quest'esperienza, nel 2011 è stata proposta una esperienza che ha coinvolti sia i ragazzi con disabilità sia i fratelli sia i compagni di scuola, con possibile gestione in continuità da parte degli stessi operatori sociali che intervengono a scuola. Il Centro Estivo è stato frequentato da circa 50 ragazzi provenienti sia dal territorio cremonese sia dal territorio cremasco. La sperimentazione ha raggiunto risultati veramente molto importanti, soprattutto per il favore degli esiti da parte delle famiglie interessate.

Per le prossime annualità, si intende proseguire nel consolidamento dell'esperienza, prevedendo una integrazione presso Centri estivi autorizzati ed accreditati del territorio, suddividendo i ragazzi con autismo in piccoli gruppi di 6-7 persone. Quest'ultima attività nasce da una riflessione sulle possibili traiettorie di prospettiva nell'ambito delle piste di lavoro realizzate in integrazione con la scuola, il sociale ed il segmento riabilitativo.

Il progetto vede la forte collaborazione di più soggetti del Pubblico e del Privato sociale, ma i costi, specie con riferimento alla parte educativa, sono veramente importanti e necessitano apporti specie da specifici finanziamenti, ora derivanti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

5.9. Progetto "custode sociale" ovvero "Azioni di prossimità a supporto della domiciliarità"

Nella seconda metà del 2011, l'Ambito Distrettuale ha iniziato la sperimentazione della figura del "custode sociale" in due quartieri della città ed in alcuni Comuni del territorio, finanziato su tre annualità di spesa.

1) Premessa e finalità generale

Il progetto ha l'obiettivo di implementare le forme di assistenza a domicilio per le persone anziane, al fine di promuovere e facilitare il concreto mantenimento nel proprio ambiente di vita, creando le condizioni di una costante interazione sociale.

L'idea guida è rappresentata dalla constatazione che la persona deve essere al centro degli interventi progettati e l'azione deve essere individualizzata e fornire una corretta risposta ai bisogni.

Le modalità di intervento devono essere pensate per mantenere il massimo dell'identità e dell'autostima delle persone anziane sole o in situazione di fragilità, per l'assenza del nucleo familiare di appoggio, rendendo loro possibile la permanenza presso il proprio domicilio in condizioni di sufficiente autonomia personale.

Nel corso del triennio, l'Ambito di Cremona, di Crema, DI Casalmaggiore e l'Azienda Sanitaria Locale di Cremona intendono sviluppare questa funzione, considerando un importante apporto sia delle comunità locali sia del Terzo Settore.

2) Obiettivi generali del progetto

L'obiettivo di massima è concentrato nella volontà di migliorare lo standard di vita di quelle persone anziane che hanno bisogno di appoggiarsi a soggetti terzi per la risoluzione di difficoltà, problemi, fragilità e disagi, pur rimanendo nella propria casa in maniera il più possibile autonoma.

In questa ottica il custode sociale, quale operatore della prossimità, è una figura di riferimento che rileva il bisogno, ascolta le richieste e le problematiche, si raccorda con i Servizi Sociali comunali, dà vita a sinergie operative allo scopo di "integrare le risorse e rendere più vivibile e partecipata la rete di protezione, cioè, attiva le risorse esistenti intorno all'anziano, mobilitando quei nodi della rete alternativi agli interventi di assistenza domiciliare tradizionale.

3) Obiettivi specifici

- Sostenere la famiglia nella scelta consapevole verso le possibili soluzioni di domiciliarità per la persona anziana: migliorare gli ambiti di ascolto, di orientamento, di consulenza, di sollievo alla famiglia.
- Supportare la famiglia nella libertà di scegliere e costruire progetti di cura per le persone anziane, garantendo l'orientamento nella rete dei servizi ed integrando i servizi esistenti sul territorio;
- Facilitare l'accesso delle famiglie ai servizi pubblici del territorio ed ai servizi resi dall'associazionismo e dal privato sociale.
- Favorire il benessere personale dell'anziano ed il mantenimento delle relazioni in ottica preventiva e di aggancio precoce di situazioni di bisogno che possano essere gestite e mantenute in percorsi di domiciliarità.
- Sviluppare la capacità dei soggetti coinvolti di interloquire con il territorio e promuovere la rete territoriale dei servizi di cura.

4) Attività

Prendendo spunto dalla esperienza maturata in ambito territoriale, possono essere definite, seppure sommariamente, le attività in capo al Custode Sociale:

- ⇒ attiva contatti con le persone anziane sole o in difficoltà e le loro famiglie per un ascolto dei bisogni;
- ⇒ promuove spazi e momenti di ascolto;
- ⇒ attiva contatti telefonici e visite domiciliari periodici per una attività di monitoraggio, ma anche quale forma di prevenzione della solitudine relazionale;
- ⇒ collabora con i Servizi Sociali comunali, segnala nuovi bisogni, fornisce elementi e notizie utili alla valutazione degli esiti di percorsi attivati;
- ⇒ monitora, in accordo con i Servizi Sociali comunali, le situazioni a rischio (condizioni climatiche avverse, epidemie influenzali, accertamento stati depressivi);
- ⇒ si attiva direttamente per interventi non coperti dai servizi territoriali (fare la spesa, recapito e ritiro di documentazione in busta chiusa presso i medici di medicina generale, acquisto e recapito farmaci, elementari necessità domestiche, accompagnamento presso uffici pubblici e privati per disbrigo pratiche);
- ⇒ fornisce informazioni e notizie utili;
- ⇒ promuove, in accordo con associazioni ed enti presenti, iniziative di socializzazione, facilitando la partecipazione.

5.10. Progetto “cooperazione sociale”

Le politiche di inserimento nel lavoro di persone con difficoltà di accesso all'occupazione hanno sviluppato strumenti diversi, privilegiando le situazioni di disabilità.

I dati più recenti pongono in evidenza sia una crescita del bacino di bisogno, la rigidità delle politiche in essere e, nell'ambito provinciale cremonese, una modesta presenza degli enti pubblici nell'utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale.

Senza dubbio sono da considerare fattori legati alla eccessiva frammentazione del territorio provinciale e la scarsa conoscenza delle possibili forme di intervento; certamente hanno influenza le scelte operate da un apparato tecnico non opportunamente formato alle politiche di inclusione sociale delle persone in situazione di svantaggio; senz'altro all'origine non risulta una azione di sensibilizzazione politica che possa opportunamente indirizzare l'apparato tecnico.

Nel perseguimento degli obiettivi (Il recupero o l'avviamento al lavoro di soggetti che si trovano in situazioni di precarietà fisica, psichica e sociale) i Comuni e le aggregazioni degli Ambiti Distrettuali, in accordo con la Provincia, debbono riconoscere un importante ruolo di collaborazione alle Cooperative sociali, dando attuazione alla Legge 381/1991 ed alla L.R. 18 novembre 2003, n. 21 “Norme per la cooperazione in Lombardia.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato ampiamente come le scelte dei Comuni di favorire l'inserimento lavorativo di persone con disabilità e di persone svantaggiate del mercato del lavoro anche attraverso l'utilizzo della Cooperazione Sociale, abbia generato effetti positivi in termini di:

- elevati benefici sia dal punto di vista della qualità della vita delle persone interessate che delle loro famiglie;
- convenienza per le Comunità locali, in considerazione dei minori costi sostenuti dalla collettività per servizi assistenziali, sanitari e di avviamento al lavoro ed analoghi effetti.

Tuttavia, i fenomeni di crisi economico – finanziaria che colpiscono maggiormente il mondo del lavoro ed aggravano particolarmente la situazione di disagio delle fasce di cittadini svantaggiati costringono le Comunità Locali a rafforzare le opportunità e gli strumenti di inserimento lavorativo con politiche mirate di sviluppo di occasioni di collocamento di persone con svantaggio sociale e disabilità. Diviene allora necessario considerare con logiche di sistema il tema del rapporto tra forniture dei Comuni ed il problema sociale delle fasce deboli del mercato del lavoro.

Le azioni da considerare devono mirare:

1. alla sensibilizzazione della parte politica, con l'assunzione di precisi impegni;
2. alla formazione dell'apparato amministrativo;
3. alla maggiore qualificazione delle cooperative di tipo “B”, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa, con la finalità di favorire l'adozione di codici di autoregolamentazione o di buone prassi da parte della cooperative medesime;
4. all'incremento delle assegnazioni di commesse alle cooperative di tipo “B”.

5.11. Servizio sperimentale “reinserimento sociale persone alcoltossicodipendenti”

L'attività per il reinserimento sociale di persone dipendenti da sostanze che è stata realizzata nel distretto di Cremona si basa principalmente sul finanziamento distrettuale prima in conto legge 45/99 e successivamente con risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, considerata la sua natura di innovazione.

Le attività sono state costruite in modo autonomo ma coordinato da:

- Associazione Gruppo Incontro, con servizi in Cremona
- Cooperativa Sociale Fuxia, con servizi in Cremona
- Cooperativa di Bessimo, con servizi nel Distretto di Cremona.

Il consolidarsi delle attività considera la necessità di superare la fase “sperimentale”, giungendo, eventualmente anche con gradualità, ad una strutturazione in “servizio” e ad un “accreditamento” che assicuri stabilità e continuità ai servizi medesimi. I servizi si potrebbero articolare nelle seguenti attività:

1. accompagnamento psico-socio-educativo (previsto per tutti gli utenti);

2. accoglienza abitativa in struttura in disponibilità dell'ente gestore (solo per gli utenti privi di alloggio nel distretto di Cremona);
3. integrazione di borse-lavoro - quota a carico dell'ente gestore, aggiuntiva rispetto a quella eventualmente a carico del datore di lavoro - prevista in forma di importo giornaliero forfettizzato, stanti le gravissime difficoltà che si incontrano, soprattutto nell'attuale fase di crisi economica, nel trovare posti di lavoro regolarmente retribuiti;
4. reinserimento sociale.

5.12. Progetto sperimentale "tutela"

L'Ambito Distrettuale di Cremona attuerà la sperimentazione di un collegamento informatico con il Tribunale per i Minorenni di Brescia e l'Azienda Sanitaria Locale per rendere più incisivo e diretto il rapporto tra la Magistratura minorile e gli operatori del territorio.

La sperimentazione considererà due fasi:

1. Una armonizzazione dei flussi informativi e l'utilizzo della posta elettronica certificata, con firma digitale dei documenti, e la formulazione di protocolli operativi condivisi;
2. Una implementazione della cartella sociale informatizzata, dopo la completa dematerializzazione della documentazione fascicolare delle situazioni in carico, con attribuzione diretta delle situazioni in capo agli operatori del Tribunale e del Servizio Minori e Famiglia.

5.13. Laboratorio volontariato

I seguenti progetti sono stati promossi ed elaborati da realtà associative del territorio cremonese e verranno presentati a valere sul **"Bando Volontariato 2012"**

I seguenti progetti sono il frutto di un percorso di progettazione "dal basso" che è stata accompagnata dal CISVOL di Cremona e dall'Azienda Sociale del Cremonese. Tutte le realtà associative capo-fila dei Progetti hanno infatti aderito ad un percorso di lavoro promosso dal CISVOL in collaborazione operativa con l'Azienda Sociale del Cremonese:

- **Corso di Formazione "IL GUSTO DELLA PROGETTAZIONE" per supportare le associazioni nella costruzione dei progetti da presentare**
- **Laboratorio di Tutoring progettuale**

Le progettualità individuate e sotto elencate si inseriscono pienamente nelle finalità e negli obiettivi del Piano di Zona 2012-2014.

"Bando Volontariato 2012"

Centri di Servizio per il Volontariato, il **Comitato di Gestione del Fondo Speciale** e la **Fondazione Cariplo** lanciano in partnership un bando di due milioni e mezzo di euro a sostegno dei progetti delle organizzazioni di volontariato sul territorio lombardo. Nell'anno che si apre le ombre della recessione economica rendono indispensabile una forte risposta del volontariato alle esigenze della persone, delle famiglie e delle comunità, anche a fronte di una crescente difficoltà delle istituzioni di assicurare un'efficace presa in carico dei bisogni sociali. In un panorama dove le risorse a disposizione delle organizzazioni di volontariato sono sempre più esili, la scelta comune dei partner è stata quella di destinare una quota del Fondo Speciale per il Volontariato un bando che intende rafforzare la capacità delle organizzazioni di rispondere ai bisogni dei territori, lavorando in rete e stimolando la partecipazione attiva delle persone.

Il bando **si chiuderà il 30 marzo 2012** e si propone di sostenere i progetti in grado di:

- avviare o potenziare azioni che, intervenendo sui bisogni identificati dalle organizzazioni e rilevanti per il territorio, promuovano e rafforzino: il volontariato formale e informale, il legame sociale e le relazioni tra gli abitanti e le persone con fragilità, la cittadinanza attiva

Piano di Zona 2012-2014 Ambito distrettuale di Cremona

- garantire lo sviluppo di metodologie e strumenti di miglioramento delle capacità organizzative delle associazioni proponenti per attivare: percorsi di sostegno, accompagnamento e sviluppo associativo rivolti a reti di associazioni, azioni di accompagnamento e affiancamento ai volontari

Il bando è aperto alle organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale della Lombardia (sezioni regionale e provinciali) del volontariato e alle organizzazioni di volontariato non iscritte che rispettano i requisiti della legge 266/91. I progetti dovranno essere presentati da un'organizzazione di volontariato in rete con almeno un'altra organizzazione di volontariato; la rete potrà inoltre prevedere la partecipazione di soggetti diversi dalle organizzazioni di volontariato, che potranno avere un ruolo attivo nelle azioni previste ma non potranno essere destinatari di contributo. Ogni organizzazione di volontariato potrà presentare un solo progetto.

Di seguito vengono rappresentati sinteticamente i n. 5 progetti con Schede di presentazione:

- **“Ridurre la frammentazione sociale del “Quartiere 5 Borgo Loreto - San Bernardo”**
- **“Favorire l’interazione e l’integrazione di famiglie straniere con particolare riferimento a target anziani e minori”**
- **“Abilitare Te”**
- **“Coltivare la coesione sociale”**
- **“Alcol...pops - alcol drinks” sportiva...mente – sociale...mente – teatral...mente**

TITOLO	RIDURRE LA FRAMMENTAZIONE SOCIALE DEL "QUARTIERE 5 BORGO LORETO - SAN BERNARDO"
TERRITORIO DI INTERESSE	QUARTIERE 5 – BORGO LORETO E SAN BERNARDO DI CREMONA
CONTESTO	Il quartiere è interessato da una forte presenza di E.R.P. e come tale presenta caratteristiche particolari che coinvolgono aspetti sociali, culturali ed economici. Nel quartiere opera da anni una rete di soggetti che hanno lavorato sul tema dell'animazione e attivazione di comunità.
OBIETTIVO GENERALE:	Agire in rete sui tre fronti per portare ad una riduzione della frammentazione sociale del quartiere e innescare percorsi di emancipazione sociale che aumentino la coesione fra le diverse culture e le diverse generazioni.
ENTE CAPO-FILA	Associazione di volontariato "La Città dell'Uomo" Onlus di CREMONA
ENTI PARTNER	Enti partner n. 10: <ul style="list-style-type: none"> • Associazione "Gruppo incontro" • Scuola primaria Stradivari di Cremona • Scuola per l'Infanzia Gallina di Cremona • Gruppo volontari per il Verde di Borgo Loreto (CREMONA) • Oratorio di Borgo Loreto (CREMONA) • Oratorio di San Bernardo (CREMONA) • Laboratorio di Quartiere di Borgo Loreto (CREMONA) • Associazione Banca del Tempo "La danza delle ore" (CREMONA) • Comune di Cremona - Centro per le Famiglie • Associazione di volontariato OCEPAD di Cremona
ENTI SOSTENITORI	Enti sostenitori: n. 3 <ul style="list-style-type: none"> • Associazione Donne Senza Frontiere di Cremona • Comitato di quartiere 5 "Borgo Loreto - San Bernardo" (nascente) • Circolo Acli di San Bernardo (CREMONA)
ENTI FORNITORI	Enti fornitori n. 2: <ul style="list-style-type: none"> • CRForma • Università della LiberaEtà di Cremona
OBIETTIVI SPECIFICI:	<p>1) Aumentare l'integrazione culturale per ridurre la diffidenza tra i residenti aumentando la conoscenza reciproca attraverso: momenti di aggregazione e di festa nel quartiere percorsi educativi sull'identità culturale e familiare e l'appartenenza al territorio</p> <p>2) Ridurre la precarietà economico-lavorativa: - aumentare la formazione professionale attraverso la promozione e il sostegno in quartiere di corsi di formazione e riqualificazione specialistica organizzata presso enti di formazione qualificati - incrementare le opportunità lavorative promovendo e accompagnando percorsi di imprenditoria e di inserimento lavorativo - promuovere occasioni motivazionali al lavoro sostenendo iniziative di cittadinanza attiva; in particolare percorsi di sensibilizzazione e cura degli spazi verdi che diventino occasione educativa e motivazionale al lavoro e da remunerare attraverso i voucher di lavoro accessorio</p> <p>3) Ridurre la fragilità familiare: rafforzare le competenze educative genitoriali e promuovere azioni di solidarietà attiva attraverso: la promozione di percorsi formativi per genitori (già presenti sul territorio) - la promozione e l'accompagnamento di un gruppo di socializzazione per le donne</p> <p>4) Aumentare l'appartenenza alla Comunità locale: favorendo l'inserimento delle nuove famiglie nel quartiere attraverso - l'organizzazione di momenti conviviali condominiali e la sperimentazione di percorsi di economia solidale (baratto, riciclo, spesa consapevole, raccolta di alimenti) la promozione dell'uso consapevole degli spazi comuni e la loro cura la promozione di giornate ecologiche e percorsi di sensibilizzazione sull'uso differenziato e la cura degli spazi comuni</p>
RISULTATI ATTESI	L'agire della rete permette di mettere a disposizione del territorio e dei suoi abitanti competenze diversificate e specialistiche che difficilmente sono disponibili in così elevato numero su un unico quartiere. La ricchezza delle competenze dei diversi attori potrà agire congiuntamente per rafforzare il legame tra le famiglie e il territorio e attivare percorsi di auto - promozione della comunità tendenti ad arginare fenomeni di emarginazione e precarizzazione sociale.

TITOLO	FAVORIRE L'INTERAZIONE E L'INTEGRAZIONE DI FAMIGLIE STRANIERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A TARGET ANZIANI E MINORI
TERRITORIO DI INTERESSE	Il progetto di rivolgerà a realtà prevalentemente collocate nel contesto della CITTÀ DI CREMONA E DI ALCUNI COMUNI DELLA CINTURA
CONTESTO	I dati forniti dall'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione segnalano come negli ultimi anni il fenomeno migratorio abbia assunto un carattere di stanzialità: diminuiscono i ricongiungimenti familiari, aumentano i minori stranieri nati in Italia e, al tempo stesso, aumentano le rimesse inviate nei propri paesi d'origine. Nonostante questo quadro demografico, permane la difficoltà per le famiglie straniere di interagire con il tessuto di vita quotidiano. Al tempo stesso, l'associazionismo straniero fatica a trovare una propria dimensione di rappresentanza e di promozione attiva del protagonismo delle comunità straniere nella partecipazione alla vita delle comunità locali.
OBIETTIVO GENERALE:	Ridurre autoreferenzialità e separatezza delle associazioni per creare una cultura di rete. Far nascere comunicazione, scambio, collaborazione, dove possibile tra diverse associazioni, culture e appartenenze sociali. Favorire lo sviluppo di azioni in forma integrata per calibrare la risposta in rapporto al bisogno esistente.. Potenziare le competenze dei servizi e dell'associazionismo, in tema di integrazione.
ENTE CAPO-FILA	Associazione "Donne Senza Frontiere" di Cremona
ENTI PARTNER	Enti partner n. 1: A.I.M.A. di Cremona
ENTI SOSTENITORI	Enti sostenitori: n. 1 Comune di Cremona – Centro per le Famiglie
ENTI FORNITORI	Enti fornitori n. 1: Società Cooperativa Sociale "IRIDE" di Cremona
OBIETTIVI SPECIFICI:	Promuovere progetti e attività condivise Aumentare le occasioni di scambio e di comunicazione tra le associazioni Condividere strumenti di sensibilizzazione e di informazione Pianificare in forma integrata e in modo sinergico il processo.(working in progress) Aumentare le opportunità di ascolto e orientamento rivolte alle famiglie di immigrati, anche in situazioni di fragilità
RISULTATI ATTESI	Costruzione di modelli organizzativi e di prassi di lavoro da sperimentare durante la durata del processo Utilizzazione dei modelli di lavoro sperimentali durante la durata del progetto e l'utilizzo nella pratica quotidiana (best pratics) Aumento della presenza di cittadini stranieri, sia nelle associazioni, sia nei servizi. Ampliamento del numero delle associazioni coinvolte

TITOLO	“ABILITARE TE”
TERRITORIO DI INTERESSE	Il territorio target del progetto è composto da n. 5 Comuni del Distretto di Cremona: CREMONA, BONEMERSE, MALAGNINO, GERRE DE' CAPRIOLI, GADESCO PIEVE DELMONA
CONTESTO	<p>Anffas Cremona Onlus, l'associazione “Amici di Gianni e Massimiliano” e l'associazione "Accendi il buio" hanno avviato un Gruppo di Lavoro che si è interrogato circa i bisogni delle famiglie con bambini/e con disabilità delle fasce d'età 0-13 anni, residenti nell'Ambito distrettuale di Cremona.</p> <p>Il confronto delle opinioni rilevate dalle famiglie dei ragazzi seguiti nei servizi dalle suddette associazioni e la lettura dei dati forniti dall' Azienda Sociale del Cremonese evidenziano alcuni elementi:</p> <p>Vi è una carenza di servizi nel territorio cremonese rivolti a tale fascia di età 0-13. L'unico servizio di cui vi sono dati è il Servizio di Assistenza alla persona in ambito scolastico. Non esistono servizi pubblici ludico-ricreativi destinati specificatamente alla popolazione disabile target in contesto extrascolastico.</p> <p>Le famiglie faticano a rivolgersi ai servizi pubblici istituzionali per trovare risposte rispetto alle proprie necessità. Difficile per le famiglie è la consapevolezza di avere bisogno di un sostegno e conseguentemente chiederlo.</p> <p>La mancata presa in carico e il mancato accesso ai servizi appare ancora più evidente rispetto alle famiglie con bambini dagli 0-ai 3 anni.</p> <p>Vi è una scarsa attitudine della cittadinanza a farsi carico dei problemi locali e la mancanza di una cultura della disabilità, caratteristiche che limitano la capacità del territorio di offrire sempre nuove forze volontarie, risorse importantissime per la progettazione e l'attuazione dei servizi.</p>
OBIETTIVO GENERALE:	Il progetto si pone l'obiettivo di favorire l'integrazione e il sostegno delle famiglie e dei bambini con disabilità attraverso occasioni di supporto sollievo e socializzazione. Inoltre si intende stimolare una rete di soggetti pubblici e privati al fine di comprendere ed affrontare le criticità che emergono nell'aggancio precoce delle famiglie con bambini disabili della fascia 0-6
ENTE CAPO-FILA	Associazione “PAOLO MORBI ANFFAS” CREMONA ONLUS
ENTI PARTNER	Enti partner n. 2: <ul style="list-style-type: none"> • Associazione AMICI DI GIANNI E MASSIMILIANO di Gerre de' Caprioli - CR • Associazione 'ACCENDI IL BUIO' di Torlino Vimercati (CR)
ENTI SOSTENITORI	Enti sostenitori: n. 0
ENTI FORNITORI	Enti fornitori n. 0:
OBIETTIVI SPECIFICI:	<p>Sostegno alle famiglie (0-13):</p> <p>Aumentare le occasioni di socializzazione delle famiglie con bambini disabili;</p> <p>Intercettare le famiglie che faticano a rivolgersi ai servizi territoriali Orientandole e accompagnandole;</p> <p>Offrire momenti di sostegno psicologico individuale o di gruppo;</p> <p>Favorire una maggiore comprensione delle difficoltà dell'accesso ai servizi in particolare rispetto all'aggancio precoce;</p> <p>Inclusione e socializzazione (6-13)</p> <p>Favorire l'inclusione e la socializzazione di bambini con disabilità implementando i servizi a carattere ludico ricreativo esistenti;</p> <p>Promozione della cultura della disabilità e del volontariato attivo</p> <p>Favorire il volontariato attivo nei servizi alla disabilità;</p> <p>Accorciare le distanze tra famiglie fragili e cittadinanza;</p> <p>Ridurre i pregiudizi verso le persone disabili valorizzando risorse e abilità</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Al termine del progetto si auspica:</p> <p>che le famiglie fruitrici acquisiscano una maggiore consapevolezza della propria situazione ed accedano ai servizi con più serenità e risolutezza.</p> <p>una maggiore partecipazione dei bambini ai servizi ludico ricreativi e quindi una migliore inclusione e capacità di socializzazione.</p> <p>una più alta integrazione dei soggetti che intercettano le famiglie, ad es: figure sanitarie specialistiche (pediatri e medici di base), servizi sociali, scuole per l'infanzia, e l'individuazione di buone prassi di aggancio precoce.</p>

TITOLO	“COLTIVARE LA COESIONE SOCIALE”
TERRITORIO DI INTERESSE	CITTÀ DI CREMONA, CON POSSIBILITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PROMOZIONALI E CULTURALI IN ALCUNI COMUNI DEL DISTRETTO DI CREMONA
CONTESTO	<p>All'interno di un quadro complessivo di crisi socio-economica aumenta progressivamente il numero di famiglie a rischio di vulnerabilità, per fattori legati al reddito ed a stili di vita non compatibili con la situazione vissuta.</p> <p>Ciò si ripercuote maggiormente sulle fasce sociali più fragili, che rischiano di essere ancor più marginalizzate nel contesto territoriale locale (quali persone affette da disturbi psichiatrici e persone con pregressi cronici di tossico-alcool dipendenza).</p> <p>Tale situazione impone cambiamenti degli stili di vita e di approccio culturale.</p> <p>Da questo punto di vista la crisi può rappresentare un'opportunità per incidere sugli stili culturali di consumo delle famiglie, per evitare che nella prospettiva di un recupero della situazione economica complessiva si replichino i medesimi atteggiamenti consumistici che hanno generato l'attuale congiuntura economica.</p> <p>Il partenariato di progetto propone di attivare una serie di azioni promozionali e formative, quali seminari e laboratori formativi esperienziali per l'autoproduzione di generi di prima necessità. Inoltre, grazie al coinvolgimento di Associazione La Zolla e di Associazione Di.Di.A.Psi. saranno attivati due orti sociali, che vedranno impegnati le persone che usufruiscono dei servizi delle associazione ed i volontari della rete di progetto.</p>
OBIETTIVO GENERALE:	Favorire la coesione sociale, promuovendo stili di vita responsabili
ENTE CAPO-FILA	AVAL/ACLI Provinciale di Cremona
ENTI PARTNER	<p>Enti partner n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DI.DI.A.PSI. di Cremona • Associazione “La Zolla” di Cremona • “FILIERA CORTA SOLIDALE” di Cremona che raggruppa varie associazioni e realtà del volontariato locale
ENTI SOSTENITORI	Enti sostenitori: n. 0
ENTI FORNITORI	Enti fornitori n. 0
OBIETTIVI SPECIFICI:	<p>Aumentare la consapevolezza sui consumi e sul loro impatto sociale ed ambientale</p> <p>Aumentare il numero dei volontari coinvolti nei servizi delle organizzazioni proponenti ed incrementare le competenze degli stessi nell'ambito del consumo critico e consapevole Facilitare e sostenere l'auto-produzione di generi di prima necessità (ortaggi, frutta, sapone...), favorendo il recupero di capacità e la promozione di competenze di persone socialmente fragili, con problematiche psichiche e di dipendenza</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Aumentare il numero delle famiglie che praticano stili di consumo consapevole</p> <p>Incrementare il numero di volontari</p> <p>Incrementare gli spazi di coesione sociale tra le persone con fragilità sociale (persone affette da disturbi psichiatrici e persone con pregressi cronici di tossico-alcool dipendenza) ed i cittadini coinvolti nel progetto</p>

TITOLO	“ALCOL...POPS - ALCOL DRINKS” SPORTIVA...MENTE – SOCIALE...MENTE – TEATRAL...MENTE
TERRITORIO DI INTERESSE	Il progetto intende rivolgersi potenzialmente ai tre AMBITI DISTRETTUALI DI CREMONA, CREMA E CASALMAGGIORE, con particolare attenzione alla CITTÀ DI CREMONA E, IN GENERALE AI N. 47 COMUNI DEL TERRITORIO CREMONESE
CONTESTO	Il progetto intende porsi nell’ottica di proseguire e intensificare interventi preventivi sul tema delle dipendenze da alcool sviluppando occasioni di partecipazione attiva e promozione di stili di vita sani.
OBIETTIVO GENERALE:	Il progetto intende promuovere la protezione della salute attraverso un coinvolgimento della comunità locale stimolando una migliore lettura e comprensione del fenomeno alcol dipendenza.
ENTE CAPO-FILA	A.P.C.A.T. di Cremona
ENTI PARTNER	Enti partner n. 5: <ul style="list-style-type: none"> • AICS Cremona • Società Cooperativa Sociale “Fuxia” di Cremona • AIFVS (Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada) di Cremona • A.S.D. Atletica-mente AICS di Cremona • Comunità Terapeutica “Il Cuore di Crema”
ENTI SOSTENITORI	Enti sostenitori: n. 0
ENTI FORNITORI	Enti fornitori n. 0
OBIETTIVI SPECIFICI:	Migliorare l’autostima delle persone con problemi alcol-correlati e favorire la loro relazione sociale; Aumentare nei cittadini ed in particolare nei giovani la sensibilizzazione verso i rischi derivanti dall’uso delle sostanze alcoliche; Favorire nella comunità la capacità di leggere ed interpretare i messaggi anche occulti della pubblicità;
RISULTATI ATTESI	All’interno del progetto verranno promosse alcune attività quali: Teatro terapia e corso di difesa personale Corso di base sulla comunicazione ed incontri con esperti Seminario informativo su alcol e guida Corso di sensibilizzazione sui problemi alcol correlati (50 ore) Incontri con la comunità Incontri con le scuole superiori Il progetto si attende che: <ul style="list-style-type: none"> • possano essere coinvolte attivamente le comunità locali che saranno interessate dalle azioni di progetto • aumento della consapevolezza dei rischi derivanti dalle dipendenze da alcool; • riduzione del numero di persone con problematiche derivanti da alcol dipendenza; • aumentare la capacità di rete tra soggetti privati e pubblici nella promozione di stili di vita sani

6. Sesta parte – Le risorse per l'anno 2012

La limitatezza e l'incertezza della risorse disponibili hanno determinato la scelta di una destinazione delle risorse comunicate e disponibili per l'Ambito Distrettuale.

Riprendendo lo schema riportato nella parte seconda (pagine 20), si propongono le seguenti indicazioni di massima, suscettibili di modificazioni sulla base di ulteriori comunicazioni regionali e delle conseguenti scelte dei Comuni.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per €. 321,633,00, assegnato dalla Regione secondo il criterio della quota capitaria, combinato con la quota residua del Fondo per la Non autosufficienza per €. 79.426,84, viene destinato per il finanziamento di interventi a favore di:

- Area anziani per €. 93.000,00, pari al 23,16%
- Area disabilità per €. 143.426,84, pari al 35,85%
- Area minori e famiglia per €. 62,500,00, pari al 15,19%
- Area emarginazione per €. 85.000,00 pari al 21,16%
- Area integrazione socio – sanitaria per €. 7.000,00 pari all'1,74%
- Altri interventi per €. 10.133,00 pari al 2,52
- Totale €. 401.059,84 pari al 100%.

Nell'attuazione degli interventi sono inoltre disponibili le seguenti risorse vincolate:

- €. 315.128,80 (€. 176.611,00 per anno 2012 ed €. 138.516,80 per anno 2011) per l'attuazione del Piano Triennale Nidi sotto forma di contributi e voucher.
- €. 48.538,00 per residuo fondo intese vincolato agli interventi per anziani non autosufficienti;
- €. 13.000,00 per le attività connesse alle ex autorizzazioni al funzionamento.

Complessivamente, pertanto, sono disponibili €. 777.726,64, dei quali 376.666,80 (pari al 48,43%) per interventi vincolati.

In sede di approvazione del bilancio previsionale e del piano operativo 2012, entro il mese di aprile, saranno definite le compartecipazioni dei Comuni e le restanti attività in capo all'Ambito Distrettuale.

7. Settima – Il sistema di valutazione

“Lavorare insieme per un sistema di welfare territoriale – Idee, spunti ed azioni per la programmazione sociale 2012 – 2014” ha tracciato un percorso di lavoro lungo **tre Obiettivi Generali**:

1. *costruzione di un sistema stabile di alleanze e di collaborazioni tra le istituzioni pubbliche, il privato sociale e la comunità locale, basato su valori ed obiettivi condivisi;*
2. *facilitazione di un sistema stabile di alleanze e di collaborazioni tra i protagonisti del Terzo Settore*
3. *obiettivi ed azioni, che permettono un lavoro “da subito”*

La tensione al raggiungimento dei tre Obiettivi Generali si concretizza nel documento attraverso la scelta di azioni che rispondono ad un modello di welfare locale che intende porre al centro dell’agire la partecipazione, la sussidiarietà e la promozione delle risorse di comunità.

DIMENSIONI	AZIONI
GOVERNANCE DIFFUSA	<p>Linee guida delle azioni e dei rapporti con soggetti istituzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Uffici di Piano di Casalmaggiore e di Crema ▪ Azienda Sanitaria Locale ▪ Azienda Ospedale ▪ Amministrazione Provinciale ▪ Ufficio Scolastico Provinciale <p>Linee guida dei rapporti con le Organizzazioni Sindacali</p> <p>Linee guida delle azioni e dei rapporti con il Terzo Settore</p>
AREE DI INTERVENTO TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Servizio Sociale nell’organizzazione dei servizi, del lavoro e nella formazione ▪ La famiglia ▪ Uniformità nel livello qualitativo dei servizi e degli interventi ▪ Le politiche tariffarie di Ambito ▪ Immigrazione ▪ Misure di contrasto alla povertà
PROGETTAZIONE PARTECIPATA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetto “Coninfamiglia” ▪ Progetto “Obiettivo famiglia”. ▪ Progetto “family card” ▪ Progetto sperimentale “morosità” ▪ Progetto interdistrettuale politiche giovanili ▪ Progetto sperimentale di presa in carico delle persone con disabilità ▪ Progetto “custode sociale” ▪ Progetto “cooperazione sociale” ▪ Servizio sperimentale “reinserimento sociale persone alcol-tossicodipendenti” ▪ Progetto sperimentale “tutela” ▪ Laboratorio volontariato

Vi è una **naturale connessione tra programmazione, progettazione, intervento e valutazione in politiche complesse ed articolate quali quelle sociali e sociosanitarie.**

Secondo tale schema, **la valutazione viene intesa come parte integrante dell’intero percorso di programmazione e realizzazione del Piano di Zona** e ha lo scopo di produrre informazioni e dati che servano a formulare giudizi sulla base dei quali ridefinire le politiche del territorio, promuovendone il continuo miglioramento.

Sviluppare un sistema di raccolta dati, di elaborazione e di comunicazione omogenea, programmare strumenti di verifica delle azioni del Piano di Zona e più in generale della spesa sociale dei Comuni diventano obiettivi sempre più necessari, a fronte dell’esigenza di qualificare meglio il processo complessivo di programmazione, di gestione e di risposta del welfare locale.

Le linee regionali sottolineano, infatti, la **valutazione** come **“strumento privilegiato per riconoscere e rendere visibili gli impatti del sistema di welfare, e supportare l’analisi e lo sviluppo di conoscenze per gli attori locali”**.

Si ritiene pertanto necessario che nel prossimo Piano di Zona 2012-2014 venga sviluppato un processo progressivo di dotazione di strumenti e modalità di intervento capaci di:

- definire un sistema informativo in grado di rilevare i dati in maniera più omogenea;
- presidiare la costruzione di un sistema di valutazione, che ottimizzi il sistema di rilevazione dati oggi già in atto, come elemento strategico della programmazione, a fronte della complessità del sistema che coinvolge diversi attori e a molteplici livelli;
- comunicare in maniera efficace a tutti gli attori del welfare locale e alle comunità locali gli esiti delle azioni programmate e realizzate.

In tal senso una valutazione ben condotta ha molteplici vantaggi, aiuta a:

- ⇒ capire meglio i problemi che si intendono trattare;
- ⇒ comprendere meglio le scelte fatte e le loro implicazioni;
- ⇒ individuare cosa funziona e cosa no nelle politiche implementate;
- ⇒ scoprire cose nuove, inaspettate.

La valutazione del Piano di Zona si propone nel prossimo triennio di dare risposta a **tre quesiti ritenuti fondamentali** sia nei confronti dei diversi attori della programmazione, in un’ottica di informazione e trasparenza, sia nei confronti di soggetti che hanno responsabilità diretta sulla programmazione (livello politico e tecnico del Piano) per meglio orientare e calibrare in itinere gli indirizzi e le azioni promosse dal piano.

Le domande che è fondamentale porsi per la valutazione del Piano di Zona sono:

- **Quanto è stato fatto?**
Ovvero la costruzione periodica di un quadro di monitoraggio che evidenzii progressivamente quanto prodotto dal Piano, quante risorse sono state investite e quanta utenza viene raggiunta.
Tale valutazione si pone su un livello di **Output**, ovvero di definizione del prodotto del Piano di Zona.
- **Come è stato fatto e quali risultati ha generato?**
Ovvero un affondo valutativo che, sulla base di quanto prodotto, possa consentire di avere elementi di giudizio sulle modalità di realizzazione e sui risultati ad esempio in termini di qualità, di adeguatezza, efficacia, rappresentatività, partecipazione (la definizione delle dimensioni di risultato saranno precisate nel disegno di valutazione).
Tale valutazione si pone su un livello di **outcome**, ovvero di definizione dei risultati del piano.
- **È servito e che utilità/cambiamenti ha generato?**
Ovvero, per quanto possibile e su alcune azioni specifiche, la messa a fuoco dei cambiamenti generati dalle azioni promosse dal piano sui beneficiari degli interventi.
Tale valutazione si pone su un livello di **Impact**, ovvero di definizione degli impatti delle azioni e delle politiche del piano.

A queste domande di valutazione si tenterà di dare risposta focalizzando l’attenzione valutativa su *tre “oggetti”*:

- a. Il sistema delle risorse: una **gestione efficace ed efficiente** del Piano di Zona;
- b. la **governance**, ovvero l’integrazione e il governo diffuso del Piano, che riguarderà in particolar modo le azioni di sistema del Piano di Zona (l’integrazione tra i Comuni, l’integrazione tra le politiche, i livelli istituzionali, il Terzo Settore, le Organizzazioni Sindacali, il governo dell’accesso ai servizi, la sperimentazione di progetti, etc.)
- c. **le ricadute degli indirizzi strategici** promossi e perseguiti dal Piano, che riguarderà in particolare le azioni promosse a livello di macro-aree di intervento.

Nella tabella di seguito viene raffigurata la declinazione articolata dell'incrocio tra oggetti della valutazione e livelli di analisi (domande valutative):

	<i>Output</i>	<i>Outcome</i>	<i>Impact</i>
SISTEMA DELLE RISORSE	Fotografia periodica, in chiave rendicontativa, di quanto mobilitato (risorse) e prodotto (azioni e utenza) dal piano		
GOVERNANCE	Cosa è stato fatto rispetto alla promozione dell'integrazione e del governo diffuso – azioni di sistema	Come è stato realizzato e che risultati hanno generato le azioni di promozione dell'integrazione	Cambiamenti generati sull'assetto di governance
RICADUTE INDIRIZZI STRATEGICI	Cosa è stato fatto rispetto alla promozione del benessere della cittadinanza – azioni di area	Come sono state realizzate le diverse azioni e che risultati hanno generato	Cambiamenti, utilità, benefici generati sulla popolazione target

7.1. Il monitoraggio sul sistema delle risorse

In particolare rispetto al primo quesito valutativo - output - il disegno di valutazione focalizzerà l'attenzione sulla costruzione di un sistema di rendicontazione periodica (annuale) di quanto realizzato dal Piano di Zona rispetto a:

- Macro-Azioni del Piano
- Progetti sperimentali
- Risorse economiche investite
- Utenza raggiunta
- Risorse impiegate (gestori, personale...)

Questa azione valutativa risponde ad una esigenza di monitoraggio e di rendiconto di quanto prodotto dal Piano, ottimizzando l'utilizzo dei dati e delle informazioni raccolte dai momenti di rilevazione previste a livello regionale (titoli, spesa sociale, rendiconto economico finanziario PdZ, etc.).

In particolare, l'analisi di alcuni dati consentirà non solo di dare conto di quanto fatto, ma di contribuire alla lettura delle politiche sociali del territorio, così da fornire elementi utili per orientare le strategie programmatiche di Ambito.

Tempistica : la realizzazione di un Report Sistema Risorse realizzata annualmente.

In ipotesi, qui di seguito si indica il **set di indicatori** utilizzabile nel livello di **output**:

Dalle schede di rendiconto economico finanziario

INDICATORI	FABBISOGNO INFORMATIVO
Volume di risorse gestite dal Piano di Zona: <ul style="list-style-type: none"> ▪ per annualità ▪ per area di intervento ▪ per tipologia di intervento 	Incidenza del Piano di Zona sulla spesa sociale dei Comuni dell'Ambito distrettuale Coerenza dell'investimento finanziario rispetto all'orientamento programmatico

<ul style="list-style-type: none"> ▪ per livello di intervento ▪ per provenienza 	<p>Andamento delle risorse del territorio Grado di compartecipazione comunale (investimento dei Comuni nel Piano di Zona)</p>
<p>Consuntivo/preventivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per annualità ▪ per area di intervento 	<p>Monitorare la capacità di spesa</p>
<p>Spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per gestione associata ▪ redistribuito ai singoli Comuni 	<p>Verificare quale investimento sul livello distrettuale</p>
<p>Spesa di sistema/spesa complessiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per annualità ▪ comparazione triennialità 	<p>Incidenza della gestione del Piano di Zona</p>

Da spesa sociale dei Comuni:

FABBISOGNO INFORMATIVO	SET INDICATORI	LIVELLO DI ANALISI
Tasso di copertura del bisogno	% copertura domanda potenziale	Temporale (annualità) Per area di intervento Territoriale (confronto tra Comuni e per servizi da individuare con dato provinciale)
Case mix prioritario del servizio	% spesa per erogazione servizi % spesa per erogazione contributi	Temporale (annuale) Per area di intervento Territoriale (confronto tra Comuni e con dato provinciale/ambiti)
Forme di gestione dei servizi	% spesa per tipologia di gestione (diretta, indiretta, per progetti, in rete, etc.)	Temporale (annuale) Per area di intervento Territoriale
Mix di finanziamento	Spesa sociale totale Spesa sociale pro-capite % spesa per area Spesa sociale per fruitore Grado di copertura utenza Grado di autofinanziamento Grado di dipendenza esterna	Temporale (annuale) Per area di intervento Territoriale

In particolare, analizzando:

- le differenze territoriali in termini di spesa sociale pro-capite;
- gli scostamenti territoriali e temporali in termini di copertura della domanda potenziale;
- utilizzo e destinazione delle risorse (per area/tipologia di intervento/forme di gestione).

Da schede monitoraggio partecipate (Tavoli tecnici e Tavoli tematici)

INDICATORI	FABBISOGNO INFORMATIVO
N. progetti sperimentali attuati (annuale) % di realizzazione progetti % interazione progetti con servizi pubblici	Incidenza delle progettazioni sperimentali nel PdZ
N. soggetti coinvolti (annuale) N. azioni integrate realizzate (annuale)	Monitorare la capacità di coinvolgimento degli attori del welfare
Spesa: <ul style="list-style-type: none"> ▪ risorse economiche intercettate con progetti sperimentali ▪ risorse economiche intercettate con progetti a valere su bandi pubblici e/o privati 	<p>Verificare quale investimento sul livello distrettuale Incidenza della gestione del Piano di Zona</p>

La rendicontazione del piano fornirà indicazioni su quanto attuato dal Piano anche per quanto concerne gli aspetti di integrazione con i soggetti e le politiche del territorio (governance), che rispetto ad azioni direttamente rivolte alla cittadinanza (ricadute degli Indirizzi Strategici).

7.2. La valutazione della governance

La valutazione della *governance* del Piano focalizzerà l'attenzione sulla valutazione del governo diffuso e dell'integrazione realizzata dalle politiche e gli interventi sociali nel territorio.

L'integrazione sarà valutata su un triplice livello:

1. **professionale-operativo**, ovvero tra operatori dell'area sociale e socio-sanitaria, condividendo pratiche di presa in carico e favorendo momenti di confronto e integrazione interdisciplinare;
2. **tecnico-organizzativo**, ovvero prevedendo la definizione di procedure e protocolli di azione adottati congiuntamente da strutture/organizzazioni dell'area sociale e delle relazioni con gli attori del welfare locale;
3. **politico-istituzionale**, ovvero promuovendo accordi e intese tra istituzioni.

Sulle seguenti dimensioni di integrazione:

- l'integrazione intercomunale e la dimensione d'Ambito
- l'integrazione socio-sanitaria,
- l'integrazione con la Scuola e le politiche educative e dell'istruzione in genere,
- l'integrazione con l'Amministrazione provinciale,
- l'integrazione socio lavorativa e socio abitativa
- l'integrazione con il Terzo Settore

La valutazione della governance sarà realizzata:

- a livello di output, attraverso il monitoraggio delle azioni di sistema che consentano di evidenziare quanto realizzato periodicamente in questa direzione (assetto della governance, istituzione di nuovi organismi, definizione di accordi e protocolli, formazione...). Come anticipato, concorrerà a questo livello di analisi anche la rendicontazione e il monitoraggio del sistema delle risorse;
- a livello di outcome, focalizzando l'attenzione sui risultati prodotti sull'integrazione e sul governo diffuso del piano rispetto alla qualità delle azioni promosse, alla soddisfazione generata, alla completezza e adeguatezza delle azioni e dei dispositivi realizzati per la gestione della governance;
- a livello di impact, realizzando una analisi valutativa ex post, a chiusura del triennio, orientata a valutare l'efficacia della *governance* ovvero i risultati raggiunti in termini di cambiamenti generati sul livello di integrazione con i soggetti e le altre politiche del territori (mutamenti dell'assetto di *governance*, cambiamenti rispetto alle forme di gestione...).

7.3. La valutazione delle ricadute degli Indirizzi Strategici

Questa area riguarderà in particolare la valutazione di azioni e indirizzi orientati direttamente alla cittadinanza.

1. Anche su questo "oggetto di valutazione", il livello di output, verrà presidiato attraverso il monitoraggio periodico dello stato di attuazione degli obiettivi e delle azioni di area. Come anticipato, concorrerà a questo livello di analisi anche la rendicontazione e il monitoraggio del sistema delle risorse
2. a livello di outcome verrà realizzato un affondo sulla qualità della azioni promosse, sulle modalità e sui risultati raggiunti;
3. a livello di impact, si prevede la selezione di 1 indirizzo di policy per annualità (es. sostegno alla domiciliarità, promozione della genitorialità...) sul quale realizzare un affondo qualitativo che intercetti la soddisfazione e le percezioni di cambiamento dei destinatari diretti delle azioni.

Qui di seguito una schematizzazione rispetto ai livelli di coinvolgimento tecnico su ciascun oggetto di valutazione e degli strumenti ipotizzabili.

	Azienda Sociale/UdP ↓	Azienda Sociale/UdP e Tavoli Tecnici ↓	Tavoli Tematici ↓
	Output	Outcome	Impact
SISTEMA DELLE RISORSE	Analisi dati da debito informativo e schede regionali		
GOVERNANCE	Scheda di monitoraggio	Scheda di valutazione	Focus-interviste
INDIRIZZI STRATEGICI	Scheda di monitoraggio azioni di Piano – annuale	Scheda di valutazione delle azioni	Indagini ad hoc – questionari di soddisfazione



AMBITO DISTRETTUALE DI CREMONA